INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Per Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 3.
Unione postale: Anno L. 48. Semestre L. 25. Trimestre L. 13.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 27, ore 3,15 pom.

La Commissione del bilancio.

Si è adunata, sotto la presidenza degli onorevoli Lacava e Maurogònato, la Commissione generale del bilancio dello Stato.

Vennero in discussione le relazioni sui varii bilanci.

Si trovarono pronte soltanto quelle della marina e della guerra.

La Commissione ha accettato la proposta di Branca, perchè la Commissione discuta le singole relazioni, presentando alla Camera una relazione complessiva.

Personale di finanza.

Picentilli, Grisolia, Rossi, Tondi, Ottolenghi, Miovilovich, Martini, Panzi, Trossarelli, Puricelli, Fabbiano, De Benedetti, sono nominati, in seguito a esame, ricevitori di registro.

Rossi, segretario alla Corte dei conti, è nominato capo-sezione.

Pinelli, segretario alla Corte dei conti, è nominato capo-sezione con lo stipendio di 8000 lire.

Vacanco, segretario al Ministero delle finanze, è nominato capo-sezione.

CAGLIARI, 27, ore 12,20 pom.

Una corvetta inglese.

Proveniente da Gibilterra, è entrata ed ha gettato le ancore nel nostro porto la corvetta inglese *Cruiser*. Il comandante è sceso a terra per far visita alle autorità. Proseguirà per il levante.

Partirà a Cagliari la squadra inglese della Manica.

(Agenzia Stefani).

Tunisi, 27. — È formalmente smentito che Cambon si sia recato a Tripoli o intenda recarvisi. Egli è partito due giorni or sono per Malta e torna qui direttamente.

Londra, 27. — Il *Daily News* dice che Salisbury decise, su rifiuto al potere, di sciogliere il Parlamento.

Lo *Standard* ha da Shanghai:

L'occupazione da parte dei Francesi dell'isola di Pootoo suscitò vivo allarme nella China, essendo l'isola sacra ed abitata soltanto da preti.

Londra, 27. — Ieri, durante gli esperimenti dell'artiglieria a Sheeburyness, scoppiò una bomba producendo danni terribili. Un artigliere rimase deciso; due colonnelli e parecchi altri ufficiali e soldati furono orribilmente mutilati. Credesi che nessuno sopravviverà.

Messina, 27. — Sono giunte le torpediniere scortate dal *Conte Cavour*.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani).

La seduta ant. del 27 febbraio.

Apresi la seduta alle ore 10.

Presidenza Di Rudinì.

Riprendesi la discussione sulla crisi agraria.

PARIZZA dice essere tempo che l'Estrema Sinistra prenda posizione netta nella questione agitata.

Ritiene non trattarsi tanto di crisi agraria quanto di crisi della rendita fondiaria.

Urge provvedere ma in modo da beneficare veramente i contadini, le cui prime condizioni non dipendono dall'imposta agraria. Un miglioramento non può iniziarsi e compiersi che dallo Stato, ma deve farsi senza aggravio del bilancio.

Analizzando le cause della crisi ne deduce i provvedimenti suggeriti dal loro studio e consiglia il Governo ad applicarli in quei casi ove la legge non riesca inoperante a rimediare.

La politica finanziaria è sempre stata fatta a beneficio degli abbienti. È ora di pensare ai non abbienti, quindi, benchè le imposte dirette abbisognino di radicale trasformazione, pure prima di scemare la forza del bilancio colla diminuzione di quelle, dovrebbe cominciarsi dall'abolizione graduale delle imposte sul consumo.

Le condizioni degli agricoltori non si miglioreranno, se non si migliora la sorte dei contadini.

Levasi la seduta alle ore 11,45.

(Nostro telegr. part.)

La seduta pom. del 27 febbraio.

È aperta alle ore 2,30 pom.

Nessun ministro è presente. Il numero dei deputati presenti è scarso.

L'elezione di Panzacchi.

Vengono comunicate le conclusioni della Giunta per le elezioni, la quale propone l'annullamento della elezione Panzacchi nel Collegio di Pesaro, perchè professore e direttore in aspettativa, sebbene senza stipendio, dell'Istituto di Belle Arti di Bologna.

LUCCHINI combatte queste conclusioni, le quali crede fondate sulla falsa interpretazione di precedenti esempi.

Si diffonde a parlare fin la disattenzione generale.

(Agenzia Stefani)

BONESCHI osserva che la legge stabilisce quali professori siano eleggibili; contro il chiaro disposto della legge non vale l'interpretazione diretta a farle significare il contrario. Ritenendo essendo Panzacchi, come professore in origine, ineleggibile, non basta la rinuncia allo stipendio per sanare il vizio originale; per conseguenza si associa alle conclusioni della Giunta.

TOSCANELLI in base ai precedenti, propone la convalidazione dell'elezione.

NAPODANO gli si oppone.

TAIANI combatte le conclusioni della Giunta, osservando non essere più possibile tale questione dopo la legge del 1877, che richiede che l'impiegato, le cui categoria non sia compresa alla eleggibilità, abbia lo stipendio sul bilancio dello Stato per essere eletto.

PANATTONI sostiene le conclusioni della Giunta.

BRUNIALTI parimenti, considerando fondata l'interpretazione data alla legge dalla Giunta.

CAVALLETTO dichiara che voterà per la ineleggibilità.

NAPODANO e LUCCHINI insistono.

DELLA ROCCA, relatore, dimostra le ragioni addotte dagli oppositori non aver distrutto quelle della Giunta, di cui perciò mantiene la conclusione.

ERCOLE sostiene la eleggibilità.

CRISPI, conchiudendo le obbiezioni contro la proposta della Giunta, la convalida con nuovi argomenti.

La convalidazione è respinta e le conclusioni della Giunta sono approvate.

Proclamasi annullata l'elezione di Panzacchi e vacante un seggio nel Collegio di Pesaro ed Urbino.

SANDONATO svolge un'interrogazione per sapere *quali provvedimenti il Governo intenda prendere per l'Esposizione di Anversa.*

GRIMALDI risponde che l'Italia vi prenderà parte e mandò delegati per preparare l'area. Riservasi di prendere ulteriori provvedimenti in seguito.

Discussione ferroviaria.

Riprendesi la discussione del contratto per la rete Adriatica.

Approvasi il seguente ordine del giorno di LUCCHINI e La Camera raccomanda al Governo che la tariffa locale 301 estendasi al percorso Nocera-Umbra-Roma. »

Simile raccomandazione fanno BRUNETTI per la Oriolo-Bridisi, e POLITTI per tutte le stazioni degli Abruzzi-Molise.

LUGLI raccomanda che non si aumenti il prezzo di trasporto del carbone.

GENALA risponde che terrà conto di queste raccomandazioni.

Fanno varie osservazioni LAZZARO e FAVALE.

Approvansi tutti gli articoli del Contratto e Capitolato coi relativi allegati.

Il seguito a domani.

POZZOLINI presenta la relazione sulla facoltà concessa all'Associazione della Croce Rossa Italiana pel soccorso ai malati e feriti in guerra, a contrarre un prestito a premi.

Levasi la seduta alle 6,35.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Gallino.

Pres. cav. *Roggeri* — P. M. cav. *Ferrari*.

Dopo la lettura dei quesiti che furono dodici, il presidente fece il suo riassunto.

I giurati pronunciarono un verdetto misto assolvendo il ferimento senza intenzione d'uccidere, il semi-mostruoso furore, la preterintenzionalità, l'impeto d'ira, la concausa e le attenuanti.

In base a questo verdetto, il Gallino poteva cavarsela con pochi mesi di carcere, ma il P. M. chiese per lui dieci anni di custodia. L'avv. Meriani chiese per il suo cliente che venisse condannato al carcere sofferto, avendo egli di già scontato sei mesi di carcere.

La Corte, attenendosi in gran parte alle conclusioni del P. M., condannò il Gallino ad *otto anni di custodia*.

La difesa chiese per Gallino la libertà provvisoria, ma il P. M. conchiuse in senso sfavorevole.

La Corte non si è ancora pronunciata.

Processo contro gli amministratori delle Banche di Savigliano e Carmagnola.

Marcolodi la sezione d'accusa presso la Corte d'appello si è di nuovo pronunciata nella causa contro gli ex-amministratori o direttori delle Banche di Savigliano e Carmagnola, mantenendo contro i primi l'accusa di bancarotta fraudolenta, e contro i secondi quella di bancarotta semplice.

La Corte con questo suo giudizio ritornò alle conclusioni d'un suo primo giudicato annullato dalla Corte di cassazione con sentenza del 3 dicembre ultimo scorso.

SE BIANCHI AVESSE ASCOLTATO RE GIOVANNI!

Se Bianchi avesse ascoltato i consigli di re Giovanni d'Abissinia, forse non sarebbe morto lui e i suoi compagni per mano delle tribù danakili. Il cav. Bombelli — che si dicevа prigioniero di re Giovanni — scrive da Mekalle, residenza di quel re:

« 5 gennaio 1885.

« Alla domenica, S. M. (il re Giovanni d'Abissinia) non riceve mai, fui perciò sorpreso nel vedere alla mattina del 28 (dicembre 1884) un corriere venuto ad avvisarmi che il Re desiderava parlarmi, ed aveva ordinato a Ligg Mercià, mio interprete, di venirmi a prendere fra mezz'ora per andare da lui, come infatti successe.

« Giunto alla dimora sovrana, fui, con un po' straordinaria, quasi subito introdotto.

« S. M. mi ha ricevuto stendendomi la mano, altra cosa che non fa sempre, e dopo i saluti, scoprendosi il volto, che fasciato scoprì completamente alla presenza di europei, così cominciò:

« Tu certamente sai che un tuo fratello italiano e due suoi fratelli che erano con lui, furono ammazzati nel paese dei turchi. Io conoscevo Bianchi da molto tempo e gli volevo bene, e fino dalla prima volta che s'è presentato a me per avere il permesso di vedere il paese, glielho concesso, ed ho ordinato che gli si desse tutti i giorni pane, burro, tigg, e quant'altro potesse bisognargli. Egli è stato lungamente coi miei Stati e poi è andato più lontano, perchè cercava un suo fratello prigioniero in un paese che non è ancor mio.

« Quando è ritornato, l'ho incaricato di portare una lettera pel vostro re Umberto, che è molto mio amico, ed ho dato anche a lui qualche cosa per provargli la mia simpatia. Poi è ritornato ancora con molti signori che volevano andare ad Assab pei paesi dei Turchi.

« Io ho detto loro che, se volevano andare per quella strada molto pericolosa, li avrei fatti accompagnare coi miei soldati, quanti potessero bastare per garantirli a sottomettere il paese; ma che ad Assab potevano andare per un'altra strada più sicura e più facile. — Bianchi non voleva questa strada e voleva passare per quella dove erano stati ammazzati dai Turchi altri tredici Italiani suoi fratelli, e non voleva andare insieme ai soldati per non far male a quella gente, che è pur cattiva.

« Quando è venuto a Mekalle a vedermi l'ultima volta, gli ho ripetuto tutto questo, e gli ho fatto dare una guida per andare ad Assab per la strada dei sale. Egli non prese la mia guida e ne ha cercato un'altra. Quando lo seppi questa cosa, mandai subito per avvisarlo di ritornare, e, se non avesse voluto, ordinai di ricondurmelo per forza, ma egli era già partito di nascosto, come un uomo che faccia del male.

« Io ho sentito con molto dolore la morte dei Bianchi e dei suoi compagni, ma, se mi avessero ascoltato, non sarebbero andati a farsi ammazzare in modo così sicuro. Adesso quello che Dio ha voluto, non si può più impedire; si può compensare col sangue il sangue dei tuoi fratelli, che però non possono più rivivere.

« Io desidero che il tuo Re ed i trenta milioni d'Italiani sappiano che io ho fatto tutto quanto era in mio potere per distogliere ed impedire a Bianchi ed a' suoi compagni di farsi ammazzare, e che sono dispiacente di non essermi riuscito e non essere stato obbedito; e se occorre che io faccia qualche cosa per aiutarvi a vendicarli, lo farò volentieri. »

« Mentre il Re parla, non è possibile interromperlo, per cui, ad ogni frase che mi veniva tradotta, mi limitavo a far cenno colla testa di aver capito. E quando poi ebbe finito, promisi che avrei cercato modo di portare a conoscenza dei miei connazionali i suoi sentimenti. »

UNA DIMOSTRAZIONE DI STUDENTI.

Padova, 26 febbraio.

(Gazz.) — Già altra volta vidi che la *Gazzetta Piemontese* s'è occupata dell'affare della lapide commemorativa che doveva essere posta di fianco al portone dell'Università e che doveva inaugurarsi l'8 febbraio c. c., anniversario delle patriottiche dimostrazioni fatte nel 1848 per parte degli studenti contro l'Austria dominatrice. Voi sapete come, per una frase che avrebbe potuto toccare la suscettibilità della nostra *buona alleata*, per ordine superiore la lapide non fu più posta e fu ricoperto il buco che n'era fatto nel muro ove doveva essere collocata.

L'altra mattina si vide scritto in quel posto a caratteri cubitali: *W l'Austria!* satirica scritta che fu subito fatta coprire. Però la notte scorsa, quantunque passeggiassero continuamente davanti al portone dell'Università guardie di P. S., fu trovata nuda di insudiciare d'inchiostro la parte di muro ricoperta. Non basta: questa sera, alle nove, sono qui nelle sale del Caffè Pedrocchi che sto stendendo la relazione del dibattimento d'oggi, quando sento dalla strada un sordo rumore che va avvicinandosi. È una dimostrazione numerosa schiera di studenti che passa *quieta quieta* davanti l'Università gridando: *Viva l'Austria! Vogliamo la lapide commemorativa!* La dimostrazione mi parve pacifica.

Padova, 26 febbraio.

(Gazz.) — Aggiungo notizie precise sulla dimostrazione, di cui vi scrissi due ore fa.

Alle otto circa di questa sera si riunirono parecchi studenti della R. Università in una sala del ristoratore *Agli Stati Uniti*, ove fumarono una protesta, da presentarsi alla Camera dei deputati, circa il fatto della lapide che doveva ricordare gli studenti dell'Ateneo padovano caduti sotto il ferro tedesco, lapide decretata dal Municipio.

S'indirizzarono alla casa dell'on. Tivaroni per presentargli la protesta; incontrarono il detto deputato per istrada ed a lui si accompagnarono fino alla sua abitazione, oltre il Prato della Valle.

Il Tivaroni, da una finestra della sua casa, ringraziò gli studenti della gentile dimostrazione verso di lui; chiamò vergogna del Governo la proibizione del collocamento della lapide, e disse che, se fu impedito inscrivere la storia nel marmo, sia di conforto il pensiero che resterà però scolpita nel cuore degli Italiani. Egli farà il possibile affinchè la protesta non riesca nulla; fece voti intanto pel trionfo delle idee democratiche.

Applaudito l'onorevole deputato, gli studenti se ne ritornarono verso l'Università, gridando ironicamente: *Viva l'Austria! o Abbasso l'Austria! Vogliamo la lapide!* ecc.

Dinanzi il portone dell'Università aumentarono i fischi, le grida, e si sentì l'inno di Mameli e le canzoni patriottiche dal 48:

« Colla testa dei Croati
« Lo barcle vogliam giuocar... » ecc.

Quindi si fece silenzio ed una studente prese la parola; invitò i compagni a schierarsi, dicendo che si deciderà il da farsi quando si verrà a conoscenza del risultato della protesta presentata.

Ed ora si da farsi pure il Governo. La questione non è di così lieve momento come potrebbe sembrare a prima vista; gli animi sono inasprirti per questo fatto, che, disgraziatamente, non è il primo di questo genere. Occhi il Governo di ovviare ai gravi inconvenienti che potrebbero sorgere.

Notizie del Vincenzo Florio.

Leggiamo nel *Piccolo*:

« È giunto il piroscafo *Austral* dell'*Orient-Line*, capitano Charlton.

Questo vapore entrò nel canale di Suez alle 8 antimeridiane del giorno 16.

A Porto Saìd incontrò la corvetta inglese *Reindeer* e il nostro *Vincenzo Florio*. Incontrò pure i trasporti inglesi *Hymalaia* e *Jumna* che avevano a bordo congedati dall'India.

Al lago Timsah l'*Austral* mandò a bordo del *Vincenzo Florio* una lancia, offrendosi a recar lettere o altro a Napoli.

Si seppe che il colonnello Leitnitz, partito infermo, era migliorato in salute.

L'egregio comandante della seconda spedizione fu molto grato della cortesia del comandante inglese e rimise una lettera per la sua famiglia.

A Porto Saìd l'*Austral* incontrò il trasporto francese *Navire*, diretto al Tonkin. »

Fra giornalisti.

Il signor Krabbley, inglese, autore dei resoconti della riunione dei dinamitardi irlandesi, andò alla *France* a trovare Mermeix, che li aveva affascinati inventati, e lo minacciò con una rivoltella; poi mise la rivoltella alla gola del servitore di Mermeix, ed così tenendogliela puntata contro finchè si trovò fuori dell'appartamento.

Assassinio del trombettiere Circelli.

A San Bartolomeo in Galdo l'altra notte venne assassinato a colpi di bastone Bartolomeo Circelli, il valoroso ex-trombettiere del 19° fanteria.

Ognuno ricorderà che fu appunto il trombettiere Circelli quegli che, arrestando nella caserma di Pizzofalcone il soldato Miedea, gl'impedì di continuare la carneficina dei compagni.

Si era sparsa la voce che l'assassino del Circelli fosse un Miedea di Giriffalco, fratello del Miedea assassino dei suoi compagni.

Venne accertato in seguito che il Circelli venne ucciso da alcuni giovinastri e che il delitto fu motivato da questioni d'interesse.

L'autore principale dell'omicidio è un certo Januzzo, il quale venne arrestato.

Il paese è costernato per questo assassinio.

Alla sepoltura della povera vittima intervennero tutte le Autorità, i soci del Circolo Frentano, gli alunni del Convitto normale, la Società operaia, il Corpo musicale ed una immensa folla di popolo addolorattissimo.

Sul feretro era stata deposta la medaglia al valor militare.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari).

ROMA, 27, ore 8,50 pom.

Movimento prefettizio.

Pisani, sotto-prefetto a Cessna, verrà traslocato alla sotto-prefettura d'Asti, oppure a quella di Saluzzo.

L'elezione Panzacchi alla Camera.

La discussione sulla elezione del professore Panzacchi al Collegio di Pesaro, tenutasi oggi alla Camera, riuscì vivacissima.

Essa dimostrò che gli antichi partiti della Camera non sono ancora morti, e si manifestano quando il Ministero non fa pressione sui deputati.

Tuttavia impressionò assai il constatare con quanto apparentemente talani della Maggioranza tentarono di attentare la coscienza parlamentare a forza di cavilli.

Si segnalò, fra gli altri, l'on. Ercole, che ebbe la voce coperta dalla tumultuosa protesta della Camera.

Si prevede che domani avrà luogo un'altra seduta tempestosa, dovendosi discutere una domanda per autorizzazione a procedere contro l'onor. Maiani per un discorso pronunziato a San Donino.

L'on. Maiani annunziò che si difenderà domani contro la conclusioni della Giunta.

La legge sui maestri.

Il nuovo progetto di legge promesso dal ministro Coppino pel miglioramento degli stipendi ai maestri propone che il minimum degli stipendi pei maestri sia di lire 700, e di lire 560 per le maestre.

Questi maggiori aumenti riguardano 27,000 maestri rurali.

Monumento a Vittorio Emanuele.

Nonostante le smentite dei giornali, vi posso confermare che la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma non verrà posta il 14 marzo prossimo venturo.

ROMA, 27, ore 9 pom.

Lavori pubblici.

Il Consiglio dei lavori pubblici disse parere favorevole per l'appalto riformato per il tronco ferroviario Vernante-Limone Piemonte, della linea Cuneo-Ventimiglia.

Approvò pure il progetto di massima per la ferrovia Alessandria-Ovada.

I biglietti del Banco di Sicilia.

Il Banco di Sicilia accordò la rappresentanza pel cambio dei suoi biglietti nella provincia di Cuneo, alla succursale della Banca Subalpina ivi esistente.

ROMA, 28, ore 7,50 ant.

Convenzione marittima Italo-franca.

Si assicura che oggi verrà firmata la proroga per la convenzione marittima fra l'Italia e la Francia.

Questa convenzione verrebbe a scadere il 20 giugno p. v.

Cose di marina.

Il ministro della marina aprirà fra breve le gare per provvista di carbone per le navi della R. marina italiana di passaggio a Porto Saìd.

Lo stesso ministro affidò definitivamente al cantiere Orlando di Livorno la costruzione di un incrociatore, ed al cantiere Cravero ed Odero la costruzione di due torpediniere.

GENOVA, 27, ore 10 pom.

Stasera il Consiglio comunale respinse la proposta della Giunta per il conferimento della cittadinanza genovese all'architetto Alfredo D'Andrade.

Il D'Andrade risiede da molti a Genova, ove si distinse studiando i nostri monumenti archeologici, ed è conosciuto specialmente per i bellissimi lavori di restauro della Porta Soprana.

Questa deliberazione del Consiglio genovese suscitò certo giusto e meritato censure.

Venne accordata però la cittadinanza al Padre Baravalle dell'Ordine dei Crociferi per l'opera disinteressata e zelante prestata durante il cholera.

NOTA. — Questo rifiuto del Consiglio genovese per la cittadinanza a D'Andrade farà certo cattivo senso anche a Torino, dove, essendosi altamente apprezzati i meriti del D'Andrade nella costruzione del Borgo medioevale per l'Esposizione del 1884, con più liberale criterio, il Consiglio comunale torinese gli votava solenni ringraziamenti e gli conceduva la cittadinanza a titolo d'onore.

Il « Rigoletto » a Parigi.

PARIGI, 28, ore 8 ant.

Ieri sera al teatro dell'Opera ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera *Rigoletto* di Giuseppe Verdi. La sala era tutto un baglore di diamanti, tutta gremita di belle signore. Il pubblico era quello straordinario delle prime rappresentazioni.

È stata notata con sorpresa la presenza del principe Vittorio Bonaparte e vivamente deplorata l'assenza di Victor Hugo, affaticato pei ricevimenti di ieri in occasione del suo 83° compleanno.

Il Corpo di ballo dell'Opera aveva invase le sedie chiuse ed il palco del direttore.

Si notò che s'era speso poco per la messa in scena, poichè i scenari avevano già servito per altre opere. Solo il scenario del quarto atto venne trovato bello.

Il vestiario è inappuntabile.

L'orchestra eseguì la musica di Verdi troppo lentamente.

L'esecuzione però per parte degli artisti fu eccellente.

Fecero egregiamente la Krauss (Gilda), il Lassalle (Rigoletto), il De Reiss (Duca di Mantova) e Rondoureseque (Sparafucile). La Richard (Maddalena) incontrò poco il favore del pubblico.

Venne fatto replicare il duetto del secondo atto nel quale la Krauss ebbe un vero trionfo.

Il famoso quartetto del 4° atto venne fatto ripetere fra entusiastici applausi.

In conclusione l'opera ebbe un grande successo.

Parecchi giornali del mattino, per un eccesso di *chauvinisme*, criticano l'opera dicendo che quella musica non è più dei nostri tempi.

Morte del generale Eber.

VIENNA, 28, ore 11,10 ant.

Ieri a Budapest è morto il generale Eber in seguito ad una caduta sul pianerottolo del secondo piano della sua casa.

Eber era deputato al Parlamento ungherese e corrispondente del *Times*. Nel 1849 aveva combattuto contro l'Austria per l'indipendenza ungherese; andato in esilio, divenne collaboratore del *Times* e corrispondente di quel giornale in Crimea durante la guerra. Più tardi passò al servizio della Turchia col grado di colonnello, poi fu generale con Garibaldi in Sicilia e nell'esercito italiano.

In questi ultimi tempi Eber era quasi rimbambito.

CAGLIARI, 28, ore 10,25 ant.

Conflitto sanguinoso.

Nel territorio di Terranuova avvenne ieri un conflitto fra un latitante e la forza pubblica.

Un carabiniere rimase ucciso sul colpo e il brigadiere è gravemente ferito.

Meningite.

Nel vicino paese di Decimomannu è scoppiata una malattia che i medici qualificarono meningite cerebro-spinale.

Avvennero molti casi e tutti seguiti da morte.

Il Consiglio sanitario provinciale ha inviato sul luogo una Commissione di medici per indagare sulle cause della malattia.

(Agenzia Stefani).

Budapest, 27. — La Camera dei deputati, continuando la discussione della legge sulla riforma della Camera dei magnati, approvò la nomina del rappresentante della Confessione israelita e membro della Camera dei magnati.

Berna, 27. — Molti anarchici furono arrestati simultaneamente in parecchie città svizzere. Stamane furono arrestati alla stazione di Berna una decina di anarchici che si disponevano a partire.

Londra, 27. — Una colonnella, nell'incidente di Shoeburyness, sono morti.

Vienna, 27. — Il *Fremdenblatt* dichiara di sapere da fonte autorevole, non trattarsi di revisione generale dei diritti doganali colpenti i prodotti industriali, nè di rappresaglie, ma soltanto, di fronte alla politica doganale estera, di mantenere l'equilibrio della bilancia degli scambi fra le esportazioni delle materie greggie e l'importazione dei prodotti manifatturati.

Madrid, 27. — *Camera* — Il ministro degli esteri pone la questione di Gabinetto per l'approvazione del *modus vivendi* commerciale con l'Inghilterra.

Parigi, 27. — Il Consiglio municipale votò un biasimo contro il Prefetto della Polizia perchè si rifiutò di rispondere all'interpellanza sugli incidenti e manifestazioni nella piazza dell'Opera.

Berna, 27. — Ventitrè anarchici furono arrestati in Svizzera e si trasferano alle Assise federali.

Disastro marittimo.

Amburgo, 27. — Avvenne una collisione fra il vapore inglese *Cumberland* ed il vapore svedese *Norden* nelle vicinanze di Cuxhaven. Il *Norden* fu calato a fondo. Sei uomini furono salvati. Mancano le notizie di venti altri. Il *Cumberland* fu danneggiato. Gli furono inviati dei soccorsi.

L'Italia in Africa.

(Nostri telegr. part.)

LONDRA, 27, ore 10,55 ant.

Qui si ritiene sicura la spedizione di un corpo di truppe italiane verso Kassala.

VIENNA, 27, ore 4,17 pom.

Informazioni giunte da Costantinopoli confermano che la missione di Hassan-Fehmi-pascià a Londra è fallita.

La **questione italo-turca**, dopo attivissimo scambio di dispacci è **composta**, almeno per ora.

ROMA, 27, ore 9 pom.

È giunto a Roma, reduce da Massaua, il viaggiatore italiano signor Franca.

Egli stava, in questi ultimi tempi, esplorando i monti dell'Abissinia insieme con due guide valdostane, allorquando il commissario italiano residente in Assab, lo avvertì essere prudente il ritirarsi in causa degli imminenti avvenimenti africani.

Il Franca portò seco un'importante collezione di prodotti africani, per incarico della Società milanese d'esplorazione.

MESSINA, 27, ore 2,50 pom.

Stanotte giunsero in porto le corazzate *Dandolo* e *Conte Cavour* ed una squadra di sei torpediniere.

Le corazzate e le torpediniere ripartiranno domani per destinazione ignota.

Si suppone però che esse si recheranno nei mari d'Oriente.

ROMA, 28, ore 7,50 ant.

Dispacci giunti da Parigi raccolgono la voce che l'Italia occuperebbe Zeila, sulla costa dei Somali, ora occupata dagli Inglesi, e Moka sulla costa d'Arabia che è pure dominio turco.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 27. — Una nota all'Agenzia *Havas* dice: Fermi correre la voce che Cambon debbasi recarsi prossimamente a Tripoli. Siamo in caso di smentire tale notizia, il nostro ministro a Tunisi non avendo punto l'intenzione di fare un viaggio nella Tripolitania. Riguardo a Bonlanger, riparti per Tunisi perchè la riunione dei comandanti del Corpo d'esercito, a cui egli partecipò aveva esclusivamente il Corpo di spedizione a Tunisi, terminò i suoi lavori, e non già per preparare una possibile occupazione francese nella Tripolitania.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a Hamilton, promette che si pubblicheranno le comunicazioni tra i Governi italiano ed inglese e i Governi inglese e turco ed altre Potenze, relativamente alla occupazione italiana di Massaua.

Londra, 27. — La Camera dei Lordi e dei Comuni riprenderà la discussione sul voto di biasimo. Nessun incidente. La Maggioranza si considera dubbia, però vi è maggiore probabilità in favore del Gabinetto.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Discussione del voto di biasimo. Fitz Maurice ripete le spiegazioni date da Granville circa l'azione italiana nel Mar Rosso ed aggiunge che sebbene siavi accordo in proposito, sondimeno le relazioni, che corrono fra i due paesi, sono ora di grandissima amicizia, risultanto nessun dubbio dalle reminiscenze della simpatia e dell'aiuto dell'Inghilterra all'Italia nell'epoca in cui questa trovavasi in circostanze difficili, quando era impegnata nella lotta per la sua indipendenza.

La mozione Northcote venne respinta con voti 309 contro 288. Votarono colla Minoranza 29 parnellisti e parecchi liberali, tra i quali Goschen e Forster.

Camera dei lordi. — La mozione Salisbury fu approvata con voti 189 contro 68.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione col 28 del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

Gli Inglesi nel Sudan.

(Nostri tel. part.).

LONDRA, 27, ore 11 sat.

A dispetto delle assersioni ufficiali in contrario, vi assicuro che, quando alla Camera dei Comuni si fece allusione al ritiro di Gladstone dal potere, dalle gallerie si applaudì.

Si prevede una votazione sfavorevole al Ministero.

(Agenzia Stefani).

Korti, 27. — Secondo le ultime notizie, la colonna Buller deve essere giunta ieri a Gakul.

Suakim, 27. — Gli insorti distrussero nelle due ultime notti, tre forti, e si sono avanzati senza far saltare le mine preparate dal Genio. Tolsero 2000 sacchi di sabbia e fecero altri guasti.

Korti, 27. — La colonna Buller è arrivata a Gakul.

Lavori edilizi a Genova.

Ci scrivono da Genova:

Al Municipio è rimasto l'appalto dell'allargamento del Bisagno con una spalletta in ferro, e dell'adattamento della piazza denominata del Bisagno, in Piazza d'Armi da una parte e dall'altra in aree comunali. Verrà abbassato il Ponte Pila e sostituito in uno con due travate in ferro. Questi lavori saranno compiuti in circa due anni.

È stata approvata la sistemazione della via Milano. Avrà una larghezza di 20 metri e si spenderanno 400 mila lire.

Al nostro Municipio vennero presentati varii progetti per *elevatori* onde accedere alla via di circonvallazione a monte.

Riduzione di noli marittimi.

La Società di navigazione generale ha stabilito che i noli da Genova agli scali di Suakim, Massaua, Assab, Aden, siano ridotti a sole L. 20, comprese tutte le spese accessorie di trasporto e consegna sui colli pesi non superiori ai 20 kg. cadauno.

Talleri di Maria Teresa.

Assicurasi che il ministro delle finanze per sopperire ai bisogni futuri della spedizioni, farà coniare dei talleri di Maria Teresa, che bisognerà però foggiare come quelle vecchie monete, ed operare pure un poco di dieci d'argento (!).

Illica e il Secolo.

Si legge nell'Italie di Milano in data 27 corr.:

« Ieri sera si sparse per la città la notizia che tra Luigi Illica e la redazione del *Secolo* era avvenuta una scena di violenza nell'ufficio stesso del giornale.

Le cose sarebbero andate a questo modo: Illica, provocato, avrebbe aggredito ed bastonato il signor Romussi. Interverrà la redazione intera del *Secolo*; ed allora Illica mandò i padrini alla Direzione del giornale milanese su cui si ritenevа solidale il Romussi, assumendo così quella responsabilità di cui Illica non avrebbe creduto mai ritenere il Romussi stesso.

Dietro risposta negativa del direttore, signor Moneta, l'incidente non ebbe seguito.

Però il signor Biscaretti Achille si avvide che egli era stato incaricato da Romussi di chiedere una soddisfazione a Illica, ma ne astenne perchè Illica era troppo cognato ed egli — Biscaretti — sperava di aggiustare le cose amichevolmente. »

BORSA UFFICIALE
Ore 13 febbraio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio —.
Contrattazioni del mattino:
in c. 97 77 1/2 — 96 20 l.p.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 97 77 1/2.
Senza cedola:
Corso medio 93 60.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —.
Contrattazioni del mattino in consolidato
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 65 10.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio [illegible].
Rumeno — prezzo corrente 96 75.
An. Unione Banche P. e S. — C. d. matt. in c. 950 950.
An. Banca Tiberina — Cons. del matt. in c. 585 585 585 585 50 l.p.
An. Credito Torinese — C. del mattino in c. 248 25.
Credito fondiario S. Paolo — Cons. 4 p. in c. 297 297 75 — in l. 295 50 296 50 l.p.

CAMBI	a vista da	a vista a	a fine mese da	a fine mese a
Francia —3	100 30	100 40	— —	— —
»	100 34	100 44	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 21	25 31
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 21	25 31
Germania 4-3	— —	— —	122 3/4	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 27 febbraio. Ieri la Borsa di Parigi, dopo aver segnato un basso corso del Boulevard per l'Italiano, ed corsi anche più bassi per i fondi francesi, mostrò nel seguito una tendenza migliore.

Apertura:
83, 81 50, 100 67 1/2, 97 85.
Inglese 98 7/16.
Chiusura ufficiale:
83, 81 82 1/2, 100 67 1/2, 97 80.
Inglese 98 5/16.
Ultimi corsi del Boulevard:
83, 81 55, 100 70, 97 82 1/2.
Inglese 98 7/16.

I telegrammi di Berna accennano a fermezza le disposizioni della speculazione sono generali, e, se nulla verrà a disilluderli, si può aspettarsi ad una liquidazione in eccellenti condizioni.

Il punto nero era la seduta di ieri sera del Parlamento inglese, di cui si aspettava l'esito con impazienza, ma sembra anche con buona speranza.

Ore 13.

Borsa animata per i bisogni della liquidazione.

Rendita per liquidazione debole ed offerta 97 82 1/2 a 97 77 1/2.

Rendita fine prossimo era per contro piuttosto domandata: 98 02 1/2 a 98 20.

Prezzi dei valori per liquidazione:
Antichi Banca Nazionale 2212 a 2208.
Mobiliare 980 a 982.
Banca Tiberina 575 a 58.
Banco Sconto 429 a 431.
Credito Torinese 297 a 29a.
Fondiaria Ital. 285 a 287.
Milano-Subalpina 499 a 501
Meridionali 693 a 691.
Industria e commercio 223 a 224

Fra pochi giorni verrà pubblicato:

CAVOUR — La Politique du comte Camille de Cavour de 1852 à 1861. — Cavour [illegible] inédite avec notes et documents par Nicomède Bianchi. — Correspondance particulière du comte de Cavour avec le marquis E. D'Azeglio, ambassadeur à Londres. — Volume unico, di 500 pag. in-8°. L. 8

ITALIA

Un programma di politica estera.

Roma, 27 febbraio.

La grande politica, l'alta politica, si è agitato nei corridoi della Camera; qui si mettono le opinioni e gl'intendimenti, più o meno privati o riservati, degli *uomini*, dei *precedenti* e dei *futuri* ministri.

E nei corridoi della Camera ch'io ho inteso testè il seguente programma di politica estera da un personaggio molto influente nel Parlamento, che ebbe sovente parte indiretta di consigliere, se non diretta e responsabile di ministro, e che, quand'occorresse, può aver mano in pasta nella nostra politica estera.

Ecco, in modo succinto e compendiato, il suo avviso.

— Tre o quattro anni fa, — diceva il mio interlocutore, — potevamo avere molto maggiore libertà di scelta per avviare la nostra politica estera; tre o quattro anni fa potevamo ancora preferire una politica di raccoglimento e di lavoro, rinunciare ad ogni pensiero di espansione, ad ogni desiderio di intervenire nei Consigli delle otto Potenze europee, ad ogni velleità di contare anche noi tra i grandi Stati. Allora ci era dato restringerci entro il nostro mare e le nostre Alpi, e provvedere alla nostra finanza e al benessere materiale delle nostre popolazioni, rinunciando ad ampliamenti e ridandoci, anzi, le nostre spese per la guerra e per la marina. Io ero fuori di quell'avviso. Non avremmo fatto parlare di noi, ma saremmo riusciti a farci economicamente più forti e potenti all'interno. Saremmo stati i maestri della politica.

Oggi quel programma modesto e ristretto non lo credo assolutamente possibile. I nostri Governi hanno condotto l'Italia, quasi a farla vedere ed ammirare come una ragazza da marito, un po' qua, un po' là, a Berlino, a Vienna. L'Italia ha voluto contare fra le grandi Potenze, ha voluto intervenire nelle grandi questioni, fu ammessa a trattare, ed almeno ad ascoltare gli argomenti più gravi di politica internazionale europea.

Dopo questa comparsa nel gran mondo, qualora noi oggi ci ritirassimo e tornassimo a quel concetto di politica economica e modesta, sarebbe quanto confessare che abbiamo fatto cattiva prova, ci han chiuso l'uscio sul muso, o ci han messo alla porta, o la bella ragazza non ha trovato neppure un marito passabile. Ce ne andremmo quindi dalla dignità d'Italia, e, colla dignità, ne scapiterebbe forse anche il credito.

Spinti o sponti, nel grande cammino ci siamo e il minor danno che ci possa toccare è ancora l'andare innanzi e seguitar la via col maggior coraggio e colla maggior energia di che siamo capaci.

Ma andare innanzi da soli non possiamo assolutamente; bisogna avere buoni e potenti alleati. E qui io ho detto ai miei amici, al Governo e a tutti, e ripeto oggi: — Alleatevi a qualunque costo coll'Inghilterra. Non lasciatevi più scappare nessuna occasione per affrettare quest'alleanza e saldare quest'amicizia.

Colla Germania, avete visto e provato, occorrerebbe far da serva, da inferiore; e non ci può mai essere alleanza da eguale ad eguale; l'orgoglio di quella nazione e la prepotenza del gran Cancelliere non ci consentono una parte abbastanza dignitosa per noi.

Coll'Austria si è troppo vicini e da troppo poco tempo si è amici. D'altronde l'Austria è troppo instabile ancora; essa va cercando il suo punto di gravità tra la Baviera e Salonicco. Poi c'è la benedetta questione dell'irredentismo. La diplomazia in buonissima ed ostentata in realtà, a dire che non c'è, a mandare note spiegative. Ma la politica comprende che sopprimerla non si può, e sarebbe forse anche un danno; quella quistione dell'irredentismo si collega a sentimenti generosissimi che si possono e si debbono talvolta frenare, ma i quali sarebbe un danno gravissimo il reprimere o distruggere. E l'irredentismo non ci lascia esser buoni amici ed alleati d'Austria.

Colla Francia ci sono altri guai: anzitutto la forma di governo, così contraria alla costituzione burocratica di quell'amministrazione, la fa sempre irrequieta. Poi, è vero, i biglietti si hanno così vicini di casa e non col lontani, e noi di biglietti nella Francia ne abbiamo frequenti. Poi quella nazione a scatti, talvolta generosa, spesso spavalda e pretenziosa, senza ogni occasione per umiliarci, ed ha misserrimo concetto di noi, solo un grande orgoglio di sè. Checchè si dica, la Francia non ci ama nè ci stima; la sua letteratura, i suoi atti, la sua politica, le sue pubblicazioni sono piene di disegni per noi; i più si vantano di disprezzarci e schernirci, pochissimi di difenderci e di apprezzarci. E i suoi interessi, specialmente nel Mediterraneo, sono troppo concorrenti coi nostri.

Invece l'Inghilterra, lontana da noi, più calma, più fredda, più liberale nei suoi ordinamenti, può molto insegnarci e molto aiutarci senza ingelosire o insospettire di noi.

Bismarck cercò di scapparsene perfin la Francia per isolare l'Inghilterra, e non mostrò il cumuli di noi. E noi facciamola da nazione grande e influente, e, unendoci all'Inghilterra eventiamo, pacificamente, s'intenda, le mene prepotenti del Gran Cancelliere; e mostriamo di apprezzare quanto si merita quella nazione che per la sua distesa di coste può insegnare e dar aiuto a noi preconizzati a Potenza marittima. Aiutiamo l'Inghilterra a qualunque costo, avessimo da fare anche una campagna con lei, nel Sudan, nell'Alto Egitto.

Il mio interlocutore non è lontano dall'aspettarsi fors'anco una guerra in Europa fra 5 o 6 mesi, che cominci tra Italia e Francia. Perocchè, a suo giudizio, quando Francia accennasse anche a Tripoli, noi dovremmo ad ogni costo impedirglielo perfino armata mano, si occasione anche la guerra.

Noto, non giudico, nè approvo.

Anzi non divido affatto il programma veramente esagerato dell'interlocutore. Ve lo esposi per un sintomo delle idee che si van manifestare oggigiorno e con vostro permesso riservo i commenti per altra mia.

L'alleanza inglese.

Il signor Corte non è solamente avverso alla politica coloniale; egli è contrario anche all'alleanza inglese per rapporto alle cose d'Oriente, e ciò perchè egli considera la Gran Bretagna, che possiede tanti sudditi musulmani, come una specie di Stato musulmano, il quale perciò non potrà mai spingere troppo oltre il suo antagonismo colla Turchia, che è la Potenza musulmana per eccellenza.

Siccome l'Italia si è trovata in procinto di conchiudere questa alleanza coll'Inghilterra, e siccome potrebbe dalle circostanze essere messa nel bivio di accettarla o rifiutarla, importa assai conoscere preventivamente le ragioni favorevoli e le ragioni contrarie, e perciò noi accogliamo volentieri quest'altra lettera, nella quale il senatore Corte esprime, motivandole, il suo parere.

Diremo soltanto, di passaggio, che ci sembra che il senatore Corte parta da un criterio troppo assoluto; come ci sono Potenze cristiane che combattono contro altre Potenze cristiane, così abbiamo veduto delle Potenze musulmane combattere contro altre Potenze musulmane. All'epoca della guerra turco-russa del 1877, l'Inghilterra pensò ad adoperare le truppe indiane contro la Turchia, e queste si mostrarono dispositissime a far la guerra contro le truppe del Califfo; all'epoca della insurrezione egiziana di Arabi-pascià, l'Inghilterra adoperò delle truppe indiane, segnatamente nella battaglia di Tel-el-Kebir, e questo non ebbero nessun scrupolo di combattere contro il protetto del sultano di Costantinopoli; assistiamo poi ad un fatto recente, ed è che l'Inghilterra adopera soldati indiani contro il Mahdi, e, quello che è anche più significativo, il Nizam, il gran principe musulmano dell'India, offre all'Inghilterra le sue truppe per debellare il falso profeta, che ora trionfa a Khartum.

Fatte queste riserve, che noi deduciamo da circostanze di fatto, pubblichiamo, nell'interesse della pubblica discussione delle cose politiche, la lettera del senatore Corte.

Onorevole sig. direttore,

Fra le volgarità che ormai hanno acquistato corso legale presso quella parte della stampa francese, o nostra, che sia affetta di invidia, o di ignoranza, o animata da odio insuperabile contro l'Inghilterra e la sue nobili e libere istituzioni, ve ne sono due che occorrono più frequentemente e sono: quella di attribuire all'oro, sempre e solamente ogni trionfo politico e militare degli Inglesi, e quella di ripetere di continuo che l'Inghilterra non ha nè esercito, nè virtù militari. Questa ultima opinione mostra pure di dividere, e me ne duole, quella parte del nostro e di altri Stati maggiori che le mossi tentato di chiamare teologi della milizia e dottori sottili del militarismo.

Vediamo che finalmente abbiano questa vaghe e per tanto ripetute asserzioni a cuffia degli Inglesi.

È vero che l'Inghilterra ha una immensa ricchezza agglomerata, una ricchezza così ingente che una parte sola di essa sarebbe bastata a corrompere ed a snervare qualunque altro popolo. Ma, fortunatamente per gli inglesi, la loro ricchezza non è dono funesto e fatale della fortuna. È il frutto, il risultato del lavoro, dei dolori, dei sacrifizi, del genio, delle virtù di venti generazioni. Il modo con cui la ricchezza inglese è stata formata, malchè ad infiacchire quel popolo meraviglioso, ha contribuito a renderne la tempra più dura e più gagliarda. Ho sott'occhio i ruoli degli ufficiali che si sono di recente imbarcati per Suakim, e vedo la grande maggioranza lords, figli e fratelli di lords e rappresentanti delle grandi e divisione famiglie della *gentilhommerie* inglese. Veggo sull'elenco dei caduti negli ultimi combattimenti i nomi di tre Pari del Regno, i lords Alvile, Avormore, e Saint-Vincent. E sì che i Pari del Regno Unito non sono nè numerosi nè poveri! A che dunque voler insinuare che l'Inghilterra deve all'oro i suoi trionfi, quando ben si sa che essa li deve esclusivamente alla virtù ed allo spirito di sacrifizio della parte migliore dei suoi figli?

Vediamo ora se sia vero che gli Inglesi non abbiano nè esercito, nè virtù di soldati. Qui consento subito in una cosa. Se per virtù o qualità di soldato si intendono i vizi ed i ridicoli del militarismo, conviene anticipatamente che gli Inglesi li hanno in proporzioni assai minori che gli altri popoli di Europa. Se, invece, per virtù o qualità di soldato s'intendono il coraggio, lo spirito di sacrificio e di abnegazione, e quella obbedienza in faccia al pericolo che rende facile l'eroismo ed il martirio, allora credo che pochi popoli eguaglino, nessuno superi gli Inglesi in virtù militari.

Ho sott'occhio le situazioni dell'esercito inglese quali risultano dagli *Army Estimates* pel 1883 e 1884 e veggo che l'Inghilterra ha disponibile per servizio un esercito stanziale inglese di 242,000 uomini distribuito tra il Regno Unito, l'India, l'Egitto e gli infiniti suoi possedimenti e colonie. Veggo nell'India un esercito indigeno composto di 1200 ufficiali inglesi e di 118,000 ufficiali, sott'ufficiali e gregarii indiani. Veggo che in Inghilterra v'è un esercito di seconda linea composto di 152,000 uomini di milizie a piedi ed a cavallo e di 245,000 *rifle-volunteer*. Veggo che l'Inghilterra ha 80,000 marinai e soldati di marina e 30,000 uomini tra *policemen* e *irish constabulary*. Faccio la somma di tutti questi elementi di forza e trovo, senza tener conto, nel computo, dei 118,000 soldati indiani, che la Gran Bretagna ha sotto mano per la difesa del suo Impero la cifra abbastanza rispettabile di 752,000 uomini (tra soldati e marinai) e che questa forza la stimo senza leva di terra e di mare, col solo mezzo degli arruolamenti volontari. Qual è la nazione militare d'Europa, la quale, non ponendo l'arma della leva, potrebbe impegnarsi di trovare in quinta parte dei soldati che trova l'Inghilterra? E si che la proporzione la mano d'opera è meglio retribuita e più ricercata in Inghilterra che altrove, e che questo non può che fare una grande concorrenza a chi abbia bisogno di reclutare soldati.

Ma volgiamo per un momento l'occhio alla storia militare degli Inglesi e vi troveremo una serie di battaglie e di vittorie quali non ricorda la storia di veruno altro popolo. Incominciando da Crecy ed Agincourt e passando per Hamilton e Malplaquet nel giungiamo a Plassey e ad Assaye, a Vimeiro, a Salamanca, a Vittoria ed a Waterloo, a Meanee ed a Goujerat, a Balaklava e ad Inkermann per formarci a quei combattimenti lungo il Nilo che Maometto chiamò degni di eroi più che di soldati.

E qui i teologi della milizia ed i dottori sottili del militarismo cominciano ad ammettere che gli Inglesi, qualche volta, vincono, non però senza imitare che la cosa cambierebbe d'aspetto se i loro generali dovessero condurre a grandi eserciti e tentare grandi operazioni di guerra. Ed ora forse pur questo, per la difficoltà di saper comandare a centomila uomini che il duca di Wellington si contentava di molto meno per guadagnare tutte le battaglie!

Ma perchè questa digressioni? Per provare che non è per difetto di simpatia e di ammirazione per gli Inglesi, nè per difetto di fede nella loro vitalità politica e nella loro potenzialità militare che io sono recisamente avverso a quella azione comune coll'Inghilterra in Africa che i nostri ingenui reggitori vanno fanaticando e mendicando. Azione comune vuol dire comunanza di vedute, comunanza di interessi. Ora io vorrei sapere che cosa vi possa essere di comune tra la politica mondiale ed imperiale dell'Inghilterra e la pitocca e meschina politica coloniale del Gabinetto Depretis. Lord Granville ha ridotto la questione nei suoi veri termini. Nessun impegno di azione comune. Nessun incoraggiamento dato dall'Inghilterra all'occupazione di Massaua per parte degli Italiani. Nessuna opposizione alla occupazione permanente di Assab e Beilul. Desiderio benevolo di vedere l'Italia e la Turchia d'accordo sulla questione di Massaua. Io credo che il nobile lord avrebbe soggiunto che questa vertenza Italo-Turca circa il possesso di Massaua sarebbe veramente stata una di quelle da deferire al giudizio di un arbitrato internazionale. Ma forse si astenne dal farlo temendo di usurpare i diritti di paternità dell'on. Mancini.

L'Inghilterra ha, è vero, un occhio aperto su Khartum, ma ne ha quattro aperti su Herat. L'Inghilterra sa e vuole che, volente o nolente, la Russia tende fatalmente ad avvicinarsi all'Indo ed all'Hindù-Cush. L'Inghilterra sa, e la sua politica indiana da circa 30 anni, cioè dalla famosa ambasciata del Malcolm in Persia lo prova, che per coprire l'India contro un possibile attacco della Russia, gli è indispensabile l'appoggio e l'aiuto dei Maomettani dell'Afganistan e del Kohand. Sa pure che il far guerra ai Musulmani d'Africa e l'offendere senza ragione la suscettibilità della Turchia non è il modo migliore di aver amici i Musulmani d'Asia. Io forse mi ingannerò, ma credo che, dopo il rumoreggiare dei Russi attorno ad Herat, all'Inghilterra, più che di spingere a fondo la guerra contro il Mahdi, prema di aggiustare le cose in modo da avere l'Egitto relativamente tranquillo e la Turchia propizia.

Io credo che le truppe mandate col generale Graham a Suakim abbiano per scopo palese una possibile marcia su Berber, ma che potrebbero anche avere un altro scopo, quello di fare sentire a non grande distanza da Karrachee e dalle alte valli dell'Indo. Havre a Suakim vuol dire essersi avvicinati all'India di almeno quindici giorni.

Queste cose potrebbero anche non capitare. Ma la sola lontana possibilità di un conflitto nell'Indo basta a sconsigliare l'Inghilterra da qualunque impegno con noi che le renderesse difficile, a un giorno dato, di poter far assegnamento sull'amicizia della Turchia.

L'Inghilterra sa che a Costantinopoli la diplomazia russa non se ne sta inoperosa. Il compromettere i suoi grandi interessi indiani per favorire le nostre piccole ambizioni e velleità africane non mi pare, se anche fa parte del nostro programma coloniale, che faccia parte del programma politico degli Inglesi.

E se questi miei timori si avverassero, quali sarebbero i nostri destini nel Mar Rosso? Isolati in quel mare, occupati in aria a Massaua, accorciati dal caldo insoffribile, dalla mancanza dell'acqua, dal Mahdi, dagli Egiziani e dai Turchi ci rimarrebbe, saremo conforto nella sventura, di ritirarci in quei possessi di Assab e di Beilul che pare ci siano stati dati come severo, giusto e peremo castigo della nostra libidine coloniale.

E la morale di tutte queste? Che in qualunque altro paese e con qualunque altro Parlamento, il Ministero Depretis con solo non sarebbe sopravvissuto un'ora all'ostinato silenzio del Mancini ed al discorso di lord Granville, ma forse sarebbe anche processato per avere messo a repentaglio gli interessi, la serietà, la dignità del paese.

Con distinta considerazione

Vigone, 25 febbraio 1885.

Suo dev.mo
CLEMENTE CORTE.

La situazione alla Camera.

Nella seduta di ieri la Camera si è occupata della *crisi agraria*, della *elezione di Pasquali* nel Collegio di Pesaro e Urbino, e delle *Convenzioni ferroviarie*.

***

Nella prima discussione ha parlato soltanto un oratore, l'on. Panizza. Il quale ha dichiarato le idee che in proposito professa l'Estrema Sinistra. Questa vede, più che una crisi agraria, una crisi della rendita fondiaria; domanda che si provveda a bonificare i contadini, nelle cui mani stanno veramente le sorti dell'agricoltura; e consiglia la graduale abolizione delle imposte sul consumo.

***

La Giunta per le elezioni aveva proposto l'annullamento della elezione Pasquali nel Collegio di Pesaro, perchè professore e direttore in aspettativa, sebbene senza stipendio, dell'Istituto di Belle Arti di Bologna.

Su queste conclusioni hanno parlato per la convalidazione: Toscanelli, Talani, Cavalletto, Ercole; *contro* la convalidazione: Beneschi, Nepodano, Panattoni, Brunialti, Lucchini, Della Rocca, relatore, e Crispi.

L'elezione di Pasquali è stata annullata.

***

Per riguardo alla discussione ferroviaria, la Camera ha fatto molto in poco tempo. Essa ha approvato tutti gli articoli del *Contratto* e del *Capitolato* (coi relativi allegati) per la rete *Adriatica*.

Interessi agrari.

Ecco il resto della rassegna di pubblicazioni agrarie fatta dal comm. Jacopo Virgilio:

Il sig. *Sabino Fiorese* è un giovine economista pugliese che ha dimostrato il suo valore scientifico con varie pubblicazioni, dalle quali tutte traspira caldo affetto pel pubblico bene. Sono, fra questi lavori, maggiormente degni di lode, quelli intitolati: *Il contadino della terra di Bari*, un vol. in-8°; *La latteria sociali*, op.; *Svolgimento storico dell'Economia sociale*. Ora ha pubblicato un libro, piccolo di mole, ma ricco di pratiche idee, intitolato: *La Confraternita e la loro trasformazione civile*, nel quale egli procura di far persuase le ricche Confraternite della terra di Bari a voler applicare una porzione dei loro averi alla fondazione di piccole Banche agrarie.

La proposta del chiaro economista può parere, a primo aspetto, di difficile attuazione; ma egli, con l'eloquenza dei fatti, vi presenta l'argomento della fondazione già compiuta da alcune Confraternite, di parecchie di queste case, istituzioni che, sollevando, sia pure in piccola parte, il contadino pugliese dalla triste piaga dell'usura, danno ottimi risultati.

Bisogna riconoscere che la Puglia vi ha un manipolo di veri filantropi, quali sono Donato D'Avolos, Gaetano Redavid, il prof. Beaventi, instancabile promotore del credito agrario e lo stesso prof. Fiorese, i quali, convinti che l'usura è il più doloroso e grave malanno di quella ubertosa regione italiana, si adoperano a tutto uomo per combatterlo, procurando di impiantarvi numerose istituzioni di prestanze agrarie.

Il buon correre, il buon Fiorese, anche le Banche popolari promosse da quella ch'egli chiama *carità borghese*; non siam noi disposti ad accettare pur quella di forma semi-religiosa ch'egli ci propone? Purchè di tali istituti se ne abbia buon dato e il contadino ne ottenga vantaggio, è, del resto, inutile andar sottilizzando sull'origine di tali instituzioni. Venga il bene, sia pure dei nostri nemici!

Il libretto del prof. Fiorese è preceduto da una lettera sulle *riforme della pubblica beneficenza*, diretta al signor Pasquale Cirillo, lodato scrittore sulle opere di pubblica beneficenza, e ardito e convinto fautore della beneficenza *di Stato*, rettamente intesa. In questa lettera il Fiorese si dimostra contrario all'alienazione degli stabili delle Opere pie. Questione questa gravissima, la cui soluzione alla quale si hanno disformi pareri di uomini di alta levatura, che conoscono a fondo questo arduo argomento delle Opere pie, e con molta maestria saprebbe quale dovrebbe essere, nelle condizioni attuali, l'azione dello Stato in ordine alla pubblica beneficenza.

Del Fiorese, che già diresse l'interessante giornale *La Puglia agricola*, ci si annunzia la pubblicazione di altre due opere: *Il socialismo di Stato* e la *Conferenza e saggi di economia e statistica*, che a suo tempo esamineremo, congratulandoci intanto col l'ottimo professore della Scuola di commercio di Bari per la sua attività scientifica e per le fatiche ch'egli prodiga a pro del pubblico bene.

***

All'organismo nazionale del *Credito agrario* tende, con idea più vasta, ma più ardua, il signor cav. G. Pedrazzini, con la sua pubblicazione intitolata: *La questione agraria*, testè venuta in luce dai Roux e Favale di Torino.

Oramai, dopo i profondi studi fatti in seguito all'inchiesta, non vi ha più alcuno che ignori i malanni dell'industria agraria. A molti di questi, il Pedrazzini spera di porre riparo con un'associazione nazionale di credito agrario. Desideriamo che le aspirazioni dell'ottimo sig. Pedrazzini, amantissimo della patria agricoltura, possano realizzarsi, sebbene le difficoltà non siano poche. Ad ogni modo è certo, che la questione agraria, ed in particolare quella del credito all'industria agricola è all'ordine del giorno e, come suol dirsi, s'impone. La grande quantità di scritti, proposte, suggerimenti che riguardano un tale argomento, che venne prodotta in questi ultimi mesi, se ci persuade dell'intensità del male, ci fa pure sperare che qualche cosa di concreto venga finalmente adottato a fine di sodisfare almeno ai più pressanti bisogni di tale industria. In questa speranza ci affida il buon volere dell'intelligente ed energico ministro Grimaldi, che, coadiuvato da quell'operosissimo funzionario che si è il comm. Miraglia, qualche cosa di vantaggioso e di veramente pratico verrà proponendo al Parlamento. In tal eventienza siamo sicuri che gli scritti del sig. G. Pedrazzini saranno dal Governo presi in seria considerazione come cosa di merito.

***

Il sig. *Carlo Bonis*, coi tipi del Bellini, di Milano, pubblica un'operetta intitolata: *Interessi agrari*, nella quale tratta della *condizione agricola italiana*; della concorrenza *sul grano*, della *condizione dei mez-*

zaiuoli nell'Europa. Il sig. Bonis ha due grandi meriti che non sono tanto comuni in quanti ora scrivono di cose agrarie. Prima di tutto non cade in esagerazione, nè si slancia a proposte da visionario, e procede per via di osservazioni e ragionamenti, senza chè appigliarsi al comodo, ma vano mezzo delle declamazioni.

Credo anche il signor Bonis che il credito agrario sia l'ancora di salute per l'agricoltura italiana e vorrebbe, senza creare nuovi istituzioni, affidare l'esercizio di questo ramo di credito alle esistenti, ed in particolar modo al Banco di Napoli, a quello di Sicilia, alle Casse di risparmio, alla Cassa dei depositi e prestiti, ecc. Il signor Bonis spera che, rendendo così largamente accessibile il credito all'agricoltura, il contadino salariato possa grado a grado trasformarsi in agricoltore conterraneo, il fittabile in compropietario, cessando le grandi proprietà di assorbire le piccole ed i fittabili di fare l'un l'altro dannosa concorrenza. Vorrebbe l'autore che le affittanze fossero di più lunga durata e stabilite su basi più eque affinchè il conduttore potesse godere il frutto dei capitali impiegativi; egli opina che con la affittanze a lunghe scadenze i conduttori dei fondi si avviino alla compropietà, giovando agli interessi dei proprietari. L'autore vorrebbe che una quantità di riforme e di utili applicazioni venissero estrinsecate in un apposito *codice rurale*, e l'idea non è cattiva. Egli pure, come il Pedrazzini, pronostica perturbazioni e malanni quando presto e sentenzia non si pensi a migliorare le condizioni delle classi agricole. È però spiacevole, che dobbiamo indarno all'attuazione delle più utili riforme per la paura!

Jacopo Virgilio.

Il processo dei Masi.

(Corte d'Assise di Padova).

Il processo s'intitola così perchè è intentato contro l'ingegnere capo del Genio civile di Rovigo, un scolo e un commesso dell'Impresa e un custode idraulico addetto ai lavori per la interciusione della rotta dell'Adige sul paese di Masi (dirimpetto a Badia Polesine), seguita nella famosa inondazione del 1882. Questa causa ha qualche importanza e per i fatti in sè e per alcune delle persone che vi sono complicate. Però noi torremo informati i nostri lettori del suo svolgimento. Ecco pertanto due prime lettere dal nostro corrispondente:

Padova, 25 febbraio.

(Ritardo) — È incominciato questa mattina dinanzi alla Corte d'Assise di Padova.

Sono le dieci e la sala è già affollata di un pubblico formato per la massima parte di avvocati e di studenti del nostro Ateneo. La stampa è largamente rappresentata: oltre i cronisti dei due giornali cittadini *Euganeo* e *Bacchiglione*, vedo i corrispondenti dell'*Adriatico*, della *Venezia*, dell'*Italia*, del *Secolo* e della *Gazzetta del Popolo* di Venezia.

Alle 10 1/4 l'usciere annuncia la Corte, che noto essere composta dal cav. conte Ridolfi, presidente, dagli avvocati Marconi e Pariatti, giudici, e dall'avv. Crescini, giudice supplente. Rappresenta l'accusa il sostituto procuratore cav. Rocchi. Al banco della difesa siedono gli avvocati comm. Buzzi, il cav. Bisio ed il prof. Turbiglio. Manca l'avv. Enrico Villanova.

Alla sbarra sono presenti tutti quattro gli imputati:

Ingegnere cav. Martino Cantele, d'anni 50, ingegnere capo del genio civile di Rovigo.

Silvino Salviati, d'anni 41, custode idraulico.

Giacomo Zerbini, d'anni 48, scolo della impresa Bianco, assuntrice dei lavori per la interciusione della rotta dei Masi.

Giovanni Grandi detto Zanon, d'anni 57, commesso della detta impresa.

I testi, fra quelli a difesa e quelli d'accusa, sono 119.

Dopo le solite formalità d'uso, si fa lettura dell'atto d'accusa, dal quale impara che i suddetti quattro imputati sono accusati d'falso con truffa in documenti pubblici, commesso nell'ottobre 1882 nei lavori d'interciusione della rotta dei Masi.

Nell'udienza pomeridiana è incominciato l'interrogatorio degli accusati.

L'ingegnere Martino Cantele dice che conosce l'accusa fatta a suo carico, ma si dichiara innocente, e porterà numerose testimonianze per dimostrare come egli abbia agito in buona fede. Quando avvenne la rotta dei Masi (nella notte tra il 15 e 16 settembre 1882) egli era ad Este, e, chiamato, accorse subito sopra luogo. Circa agli ultimi di settembre avvenne la rotta di Lusiago, che fece abbassare di molto il livello dell'Adige.

L'appalto per l'interciusione della rotta dei Masi fu preso dall'impresa Albino Bonora (quello stesso che l'aveva a. a. suicidavasi all'*Hôtel Italia* a Venezia) e il contratto fu firmato a Padova, presente lo stesso Cantele.

La terra per l'interciusione fu presa dalle due isole Tappari e Sgarsi, distanti dal luogo del lavoro l'una due o trecento metri, l'altra qualche di più. Dalla Tappari furono presi circa 19,000 m. c., che pagavansi L. 2 60 ciascuno.

Il Cantele, ingegnere generale, aveva l'alta sorveglianza di tutto il personale, quindi sorvegliava permanente ai lavori era l'ingegnere di sezione Zoppellari.

La terra, che il Cantele desiderava fosse stata misurata in fine, fu misurata dopo sei o sette giorni, non che dispiacque al Cantele,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(41)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XVII.

Lo scorridoro.

(Seguito)

— Era dunque un uomo ricco, potente il vostro avversario? — domandò Bois-Rosé.

— Sì, sì, era un gran signore; lo era il vaso di creta che si rompe contro il vaso di ferro. Ma nel deserto non vi sono più distinzioni ed io spero di provarvelo domani al più tardi. Ah, se io avessi nelle mani un certo alcade chiamato don Ramon Cobecho e la sua anima dannata, il signor Cagatinta, farei passare a tutti tre un cattivo quarto d'ora.

— Ebbene, io vi approvo, — disse Bois-Rosé, servendosi un'altra fiata di contrasto capace di saziare due persone, — rimetteremo dunque il nostro viaggio a domani.

— È una vecchia storia, come vedete, — disse Peppo terminando, — e un anno dieci anni che ho unito la mia fortuna alla vostra, e se non sono scorridore alla vostra scuola dopo essere stato ministro di Sua Maestà Cattolica, lo devo a quell'uomo che abbiamo visto comandare la truppa di cavalieri che veniva all'*hacienda*. — E Peppo segnava a dito l'*hacienda del Venado*.

— Sì, sì, — disse il canadese ridendo, — mi ricordo il tempo in cui avreste sbagliato un *cibolo* (bisonte) a quindici passi, ed io credo aver fatto di voi, adesso, un tiratore discreto, benchè qualche volta confondiate l'occhio di una lontra con la sua orecchia, ciò che non toglie sempre un po' di pregio alla pelliccia. Ma non dovete lamentarvi di aver cambiato la vita di guarnigione con quella dei boschi. Anch'io non son sempre stato cacciatore di lontre. Ero marinaio, come sapete; ebbene, io trovo che il deserto è come il mare, quelli che vi sono vissuti non possono più lasciarlo.

Quindi riprese dopo un momento.

— Io non avrei nondimeno rinunciato al mare senza un triste avvenimento... Ma perchè parlare di quello a cui non c'è rimedio? Quel che è stato è stato.

— La vita dei boschi ha i suoi piaceri, se convengo, — rispose Peppo; — ma io non amo le vocazioni forzate; ma non nasce da codesto il mio rancore, bensì dalle circostanze che hanno preceduto e determinato la vita avventurosa che io faccio da quindici anni.

— Zitto, — disse il canadese mettendosi il dito sulle labbra. — mi par di sentire scricchiolare i compagni; dalla altra orecchia altro la mia potrebbero ascoltare le vostre confidenze.

— Non è, del resto, un uomo che cerchi di nascondersi, — disse prendendo il suo fucile con noncuranza, — perchè fa un chiaro di luna magnifico e si vede il più piccolo filo d'erba, nonchè i rami che egli calpesta camminando.

Peppo guardò nella direzione del rumore.

L'occhio acuto del cacciatore vide ben presto un'ombra che si allungava sul tappeto verde di una spianata lontana circa trenta passi.

In altre circostanze non si sarebbe inquietato di quell'apparizione, sopratutto dopo le spiegazioni date dal canadese; ma questi, che arrivava, veniva dalla parte dell'*hacienda* e perciò solo gli sembrava sospetto.

— Chi va là, — gridò con una voce sonora nel silenzio notturno.

— Un uomo che viene a domandare asilo presso il vostro fuoco, — rispose un'altra voce che non aveva la sonorità di quella di Peppo.

— Dobbiamo lasciarlo venire o pregarlo di andarsene pei fatti suoi? — domandò questi al canadese.

— A Dio non piaccia che noi siamo per impedirlo, — rispose il gigante. — Forse gli avranno rifiutato ospitalità laggiù; è solo, e la sua voce, che mi sembra di aver già sentita, dice che è affaticato o malato forse.

— Ebbene, stato il benvenuto alla fiamma ed alla cena, — riprese lo spagnuolo, — e nello stesso tempo Tiburzio mostrò la sua faccia pallida per l'emozione delle ultime scene che erano successe e per il sangue che aveva perduto.

I suoi lineamenti, benchè sconosciuti dai due cacciatori, sembrarono colpire il carabiniere che fece un gesto inosservato di sorpresa intanto che la fisonomia benevola del canadese non esprimeva che quella simpatia naturale della vecchiaia per la giovinezza.

— Vi siete smarrito lontano dalla cavalcata vostra? — domandò Peppo a Tiburzio che si lasciò cadere amichè sedersi sull'erba, — e non sapete che è un quarto d'ora di qui avreste potuto trovare un'ospitalità più completa della nostra? Io non conosco il padrone della casa, ma credo che non l'avrebbe ricusata; e piuttosto non vedo lontanamente dall'*hacienda*?

— Vengo di là, — rispose Tiburzio. — Non posso rimproverare a don Agostino di avermi ricusato l'ospitalità, ma la casa sua alberga degli ospiti, ed quali la mia sicurezza mi impedisce di abitare.

— Oni-da! — riprese Peppo con diffidenza, perchè quell'analogia con i suoi pensieri gli sembrava troppo precisa per non nascondere un tranello. — Succedono dunque delle cose straordinarie laggiù?

Tiburzio scossè il suo *zarape* e mostrò il braccio destro; la manica lacerata dal coltello di Cuchillo, ne era tutta insanguinata. Quella vista dissipò completamente le dubbiezze di Peppo.

— Toccate, — disse con più commozione di quello che si credesse; — se quelli che lo suppongo vi hanno trattato in codesta maniera all'*hacienda*, noi potremo, credo, andar benissimo d'accordo.

E dicendo queste parole gettò un'occhiata d'intelligenza a Bois-Rosé e stese la mano a Tiburzio che gli porse la sinistra. Il canadese lasciò la sua occupazioni gastronomiche per venire ad esaminare la ferita del nuovo ospite, e lo fece con un'abilità ed tenerezza interesse, malgrado la ruvidezza della sua maniera.

— Diavolo! — disse, — avete avuto da fare con un tale che non faceva a mucchio la carne due dita più in là ed erano terminate le vostre avventure; ma, giovinotto mio, questo non sarà niente, rassicuratevi, — proseguì staccando le vestimenta appiccicate alla ferita, dopo averle bagnate d'acqua; — una compressa d'erba di sopra e non ci sarà più nulla. Peppe, guardate un po' di procurarci un pugno di origano, che pesteremo tra due pietre e che mi darete.

Peppe ritornò quasi subito con un pacchetto di quell'erba, le cui virtù sono tanto conosciute in paese, ed eseguì con cura gli ordini di Bois-Rosé. Questi applicò quella specie di empiastro sulla ferita che tasciò con la cintura di velo di China di Tiburzio.

— Vi dovreste sentire già sollevato, — disse, — perchè non c'è nulla che impedisca, anzi l'origano, l'infiammazione della ferita, e voi non avrete la più piccola febbre. Adesso, giovinotto mio, se vi piace, ho qui per voi una bella fetta di castrato ed un sorso di acquavite, dopo di che farete bene a coricarvi accanto al fuoco e dormire un pochino perchè mi sembrate molto stanco.

— Infatti, — disse Tiburzio, — mi sono successe tante cose da quarantotto ore in qua che mi pare di aver vissuto un secolo, ed in questo momento mi pare il vedere girare ogni cosa; in quanto a mangiare adesso, ve ne ringrazio; il sonno mi restituirà le forze di cui ho bisogno nella critica mia circostanza. Non vi chiederò che un piacere ed è di non lasciarmi dormir tanto.

— Bene, bene, — disse Peppo alla sua volta, — io non vi domando perchè, ma se volete stabilire un blocco intorno all'*Acciendo*, io non là per supplirvi, ed ho due occhi eccellenti; quindi, dormite tranquillo.

Tiburzio si era disteso sull'erba e dopo aver pregato di nuovo i suoi due ospiti di svegliarlo prima di giorno, la fatica unita alle forti emozioni provate non tardò ad immergerlo in un sonno profondo.

(*Continua*).

Proprietà letteraria
ogni riproduzione riservata.

che tuttavia si adattò al nuovo ordine dell'ingegnere di sezione.

Egli, del resto, non si sarà facilmente questo mese settimanali, alle quali non fu mai presente, e dichiarò aver accettata la misure settimanali, poichè crede non fossero valevoli al legale ed onesto modo di agire.

Durante i lavori, si tenne un giornale nel quale notavasi tutto ciò che avvenire d'importanza.

Il presidente fa osservare come non sia registrato che per tre o quattro giorni si sono interrotti i lavori, fatto che il Cantele spiega dicendo che coloro i quali avevano la tenuta del giornale non avrebbe riputato ciò degno di nota.

Alla domanda se ha accettato mai regali, se fu a pranzo con alcune, ecc., risponde che solo ebbe qualche regalo da persone cui egli aveva fatto qualche favore; che aveva l'abitudine di recarsi pochissime volte a pranzo dai custodi idraulici; che non ha mai pranzato a Badia col Bonora, il quale solo di rado faceva colazione nella sala comune e mangiava per solito in camera riservata. Dice di aver talvolta raccomandato qualche impiegato, che credeva degno di appoggio.

Padova, 25 febbraio.

La sala continua ad essere affollatissima.

Interrogatorio dell'accusato Salvino Salviati. — Il Salviati non si riconosce colpevole di quanto viene accusato. Il suo ufficio era quello di custode idraulico, destinato alla sorveglianza della costruzione dei materiali che dovevano servire ai lavori d'interclusione. Dopo la prima settimana dice d'esser stato incaricato dall'ing. Zoppellari di fare la misurazione della terra adoperata, misurazione che crede aver fatta giustamente. L'ing. Cantele disapprovò questo fatto, dicendo che si riserbava egli di fare la detta misurazione. Però egli, Salviati, continuò settimanalmente la misurazione per ordine dell'ing. Zoppellari. Tra le misurazioni fatte da lui e quella fatta dal Cantele si rilevò una differenza di circa 60,000 m. c.! In quella dal Cantele poi si trovò un errore di calcolo per circa 10 o 12,000 m. c.! Egli ne che l'ing. Zoppellari dichiarò che delle sue misurazioni si poteva fidare poichè sapeva in qual maniera erano fatte.

Presidente — Disse notare il risultato delle sue misurazioni?

Salviati — In un libretto da campagna, la cui pagina del quale furono cancellate dalle cifre e si fu disegnata sopra una seconda.

Il P. M. domanda schiarimenti su questo fatto.

Presidente — L'ing. Cantele godeva buona fama ai Esta?

Salviati — Non tanto, poichè era spesso a pranzo con questo o quell'altro dell'impresa e con custodi idraulici; so che fu col Dall'Oglio all'*Albergo Sant'Antonio* a Badia. Questi dire poi che talora gli mandava a casa del dono. Nel bosco Tappari v'eran delle piante dell'Amministrazione del Genio civile. Il Cantele m'aveva ordinato di portargliene a casa sua; cosa che, com'era naturale, non fisi.

Cantele — Gli ordinai ciò volendo comprare parte di quelle piante che erano venute in possesso del Comitato di soccorso degli incendiati, sapendo che già altri ne aveva comperate.

Salviati — Sostengo quanto dissi prima.

Interrogatorio della Zerbini. — Lo Zerbini era scolo dell'Impresa Bonora. Gli pare che tutto sempre sia proceduto con regola, senonchè una volta sentì che v'era notevole differenza nelle misurazioni della terra, alle quali misurazioni egli sempre presenziava. Vennero fatte dai Grandi e dai Lazzeri. Non fu presente alla misurazione fatta dal Cantele.

Presidente — Fu mai sospeso il lavoro?

Zerbini — Si sospese per due o tre giorni, ed il giorno dopo la sospensione, il Bonora si recò ad Este dall'ingegnere Cantele, che scrisse quindi una lettera allo Zoppellari, la seguito alla quale questi fece fare la quarta misurazione e fece riprendere il lavoro. Riguardo poi ai lavoranti, no che s'abbero diversi processi al Tribunale di Montagnana, e mi sono accorto che si avea defraudato o il Governo o l'Impresa.

Presidente — Sa il risultato di questi processi?

Zerbini — Sissignore: tutti gl'imputati furono assolti.

Presidente — Lei si costituì volontario?

Zerbini — Sissignore. A Venezia, ove mi ero recato col Bonora, il quale mi suicidò al-*l'Hôtel d'Italie* di quella città.

Si dà lettura della lettera lasciata dal Bonora, la quale è così concepita:

« *Ad miei cari,*

« Da molto tempo una malattia inesorabile « mi tormenta al punto di rendermi penosa « la vita. Ora mi aggiunge la prospettiva « di passare qualche mese in carcere. Se da « un lato la ragione mi consiglia a vivere « e a lottare, dall'altro sento che mi manca « ogni forza. A voi non ho bisogno di « dire che la mia causa è tutto un edificio « architettato dall'infamia degli uomini, e, « quel che è peggio, guardato e custodito « da giudici che per la loro condizione do- « vrebbero essere imparziali, ma che, per- « troppo, o si lasciano trascinare dalla pas- « sione o sono ciechi. Credo che s'entri un « po' e l'uno e l'altro, e la cattiveria e l'a- « simeria. Lascio sulla loro coscienza il ri- « morso della mia morte. »

* * *

Interrogatorio dei Grandi. — Dice esser stato nominato dall'Impresa, impiego che gli dava 150 lire al mese. Egli presenziava alle misurazioni che si facevano alla domenica per conto dell'Impresa e gli pare si facessero tutte. Egli non sa niente in riguardo alle differenze riscontrate nelle misurazioni; so solo, ma non ne conosce la causa, che per qualche giorno furono tralasciati i lavori.

Presidente — Sapete se stato fatto qualche segnamento d'urgina?

Grandi — Sissignore. Ne fu fatto qualche, giustamente, secondo il piano dell'ingegnere.

Indi comincia l'audizione dei testi d'accusa, dei quali dispongono Luigi Guarisi, Flug. A. Villanis e Lazzari, detto Pelato. Il primo crede che i colpevoli di malversazioni si trovino fra i lavoranti. Il secondo dice che una volta il Cantele l'avvisò di star in guardia perchè il Bonora era molto furbo. Quanto al Salviati, gli parve fosse un uomo scrupoloso, esatto, che adempiva al suo dovere.

ESTERO

Corriere di Parigi.

Le memorie di Andrieux — La trasmissioni pneumatiche dell'ingegnere Berlier — Morte del re dei reporters.

Parigi, 24 febbraio.

(R. R.) — Andrieux, ex-prefetto di polizia, ex-frammassone e sempre deputato, pubblica in appendice nel suo giornale *Les Lièges*, le memorie d'un prefetto di polizia, nelle quali accade non di rado di trovare dei passaggi curiosissimi. In uno degli ultimi numeri, per esempio, Andrieux narra come a sua insaputa Gambetta fosse stato sottoposto alla sorveglianza della polizia. Nel 1880, dopo il loro ritorno in Francia e specialmente a Parigi, gli oratori anarchici nelle pubbliche ed anche nelle private riunioni avevano sovente fatta intendere delle minacce di morte contro Gambetta. Il ministro dell'interno d'allora, oggi presidente della suprema Corte di Cassazione, Constans, temendo che il misterioso e solitario soggiorno di Gambetta nella sua campagna di Ville d'Avray, potesse essere pericoloso per il presidente della Camera, aveva incaricato il prefetto di polizia Andrieux di far esercitare una vigile sorveglianza nelle vicinanze della villa. Infatti, nel giugno 1881 due agenti della polizia segreta s'installarono in una casa vicina a quella di Gambetta. Essi si facevano passare per due negozianti ritirati dagli affari, risolti a vivere in pace in campagna con le modeste risorse accumulate col lavoro.

Dalle relazioni quotidiane di questi due angeli custodi, si rileva in data del giugno 1880, che Gambetta non voleva nessun vicino a lui quando veniva in campagna. Un solo servo, il famoso Trompette, che emunava le funzioni di servitore e di cuoco, lo accompagnava, ma restava in una casina vicina a quella del padrone. Gli agenti di polizia fecero *Surveiller* Trompette, che pare fosse molto manesco di natura, ed a da lui che appresero che la signora L... veniva quasi ogni giorno a Ville d'Avray a trovare Gambetta, spesso accompagnata da un giovinotto di 14 anni. Che il presidente della Camera si esercitava ogni giorno al tiro della pistola; tutte queste notizie inoltre, la cui esattezza fu l'assoluta che colpì Gambetta e che fu causa della sua morte.

Un particolare per finire. Trompette avrebbe detto ai due agenti: la posizione di Gambetta non è quale si crede. Egli riceve 62,000 franchi all'anno come presidente della Camera, lo solo gliene spende 60,000. Se non fosse della *République française*, che gli rende assai, Gambetta non potrebbe giungere al pareggio annuo delle spese e delle entrate. La sua fortuna personale è lungi dall'essere così cospicua, come si crede generalmente; del resto egli ha molto ordine nei suoi affari, e verifica sempre con grande cura i suoi conti di spesa.

* * *

L'ingegnere Berlier, dopo accurati studi, ha proposto al Governo lo stabilimento d'un sistema di trasmissione pneumatico fra Parigi e Londra. Si stabilirebbero due tubi, uno per l'andata, l'altro pel ritorno, destinati a trasmettere telegrammi, lettere e pacchi postali fino alla concorrenza di 5 chilogrammi. Il capitale necessario all'installazione del progetto Berlier, costerebbe appena 40 milioni di franchi.

I pacchi postali non percorrerebbero d'un solo tratto i 500 chilometri che separano Parigi da Londra. Si arresterebbero sul percorso diverse stazioni, in modo da poter fare il servizio delle principali città intermedie. Malgrado queste fermate, il trasporto da Parigi a Londra non esigerebbe che un'ora di tempo.

Secondo i calcoli dell'ing. Berlier, quello che si può fare fra Parigi e Londra si potrebbe effettuare in migliori condizioni ancora sulla linea Parigi-Lione-Mediterraneo specialmente sulla linea Parigi-Marsiglia. Ci vorrebbero due ore per la trasmissione delle lettere, telegrammi e pacchi postali fra le due maggiori città francesi.

Dopo tutti questi progressi della scienza, non rimane che a formulare un voto solo: che presto si possa applicare anche a noi, miseri mortali, questo rapido sistema di locomozione più o meno pneumatico. Non sarebbe forse aggradevole potere nello stesso giorno far colazione a Londra, pranzare a Parigi ed andarsene a letto a Torino?

* * *

È morto Gaston Vassy, l'imperatore, il re dei reporters parigini. Aveva cominciato in Inghilterra la sua carriera giornalistica. A Parigi fece le sue prime armi nella *Liberté*, fu cronista al *Figaro* sotto Villemessant per sei anni. Scrisse in seguito un po' in tutti i giornali della capitale. Guadagnava oltre 100,000 franchi all'anno, ma ne spendeva assai di più, in modo che è morto povero, assai negativo, finanziariamente parlando.

Aveva una facilità d'improvvisazione ed un'attività straordinaria. Era il primo fabbricante di articoli di *réclame* della Francia.

— Per abbondanza di materia ed angustia di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

IL ROMITO DI SAN SALVARIO.

GIOVANNI PAOLO LACLAIRE.

Ieri mattina l'annunzio del decesso del comm. Laclaire si è sparso in un attimo per la città ed ha destato un profondo rimpianto in tutti i ceti della cittadinanza.

Proverbialmente integro ed esemplarmente modesto anche ma gli agi e le dovizie di una splendida posizione venuta per tempo a coronare la personale attività — costantemente ed aristocraticamente coriose — largo a tutti di prudente consiglio — generoso soccorritore delle miserie palesi, e più delle occulte — Laclaire ebbe tanti amici quante persone lo avvicinarono; ed è perciò che numerosi per lui il gran giorno, ora la più commovente unanimità di voci benedice alla sua memoria.

Entrato giovanissimo nella carriera industriale, sviluppò e rese florentissime una dei principali stabilimenti di pannilana del Piemonte, quello di Cassile; ed oggi dal vicino borgo Canavesano si associa al funebre compianto cantinaia di operai, da lui avuti in seno di 8 a 900 e che ben provarono l'interesse reale che prendeva al loro benessere ed a quello delle loro famiglie il benefattore Paolo, tanto da rimanere per ciò molto tempo riluttante a cedere altrui la direzione della fabbrica.

Venuti i moti politici nazionali, il Laclaire, liberale convinto ma senza ostentazione, non non pochi servizi al Governo, e il più accurata scrupolosa onestà fu l'unica sua guida nelle provviste importantissime fatte per l'esercito. Egli non mancò mai differenza fra l'esatto ed il parere onesto; ed ogni sottile distinzione fra l'assoluto ed il relativo in fatto di coscienza si ribellò sempre in sua tempra di galantuomo completo.

Paolo Laclaire sedette nel Consiglio comunale, ma non sentiva fatta per lui la lotta e la discussione neanche di un parlamentino, figurarsi poi quella del Parlamento! E questa è la ragione per la quale alle proposte parecchie volte fattegli di candidature politiche rispose sempre rifiutando, mentre la sua elezione sarebbe stata più che certa; anche questo fatto può parere ed è non poco edificante, oggi che ci si offre il miserando spettacolo dei luoghi elettorali e delle infime mediocrità e minuscole che battagliano scandalosamente in quelle occasioni.

La equanimità e l'equilibrio del Laclaire apparvero nelle molteplici amministrazioni la cui delle quali venne chiamato.

Membro della Camera di commercio in tempi difficili, anche qui, esempio di solerzia e di prudenza, egli rifiutò ripetutamente il supremo seggio.

Attualmente ritiratosi dal grosso delle faccende commerciali, Laclaire non era per questo meno occupato.

Direttore di tesoreria del R. Ricovero di mendicità, membro del Comitato generale del Consorzio nazionale, presidente della Banca di Torino, presidente del Consiglio di reggenza presso la sede torinese della Banca Nazionale, consigliere di patronato e di vigilanza alle Scuole speciali di commercio, membro del Consiglio di commercio, consolo del Portogallo, queste ed altre cariche furono da lui occupate colla diligenza costante della sua vita: *Fata quo dois.*

Non molti mesi che il commendatore Laclaire perse la consorte dilettissima, ed ora le dimostrazioni della famiglia e degli amici accrescevano a lenirne l'acerbo dolore.

Ora l'acerbo dolore non tocca più a lui, che ebbe confortati gli ultimi istanti da quella religione che ebbe sempre nel fondo dell'anima e dalla quale praticò sempre nei difficili rapporti col mondo i dettati: l'acerbo dolore tocca alla famiglia, tocca agli amici che nel cenerario del loro pensiero conserveranno sempre di Paolo Laclaire la più adorata memoria!

IPPOLITO VALETTA.

Arti e Scienze

Sabato, 28 febbraio

★ **Un'ascensione d'inverno al Monte Rosa.** — L'eco cupa e tremenda delle valanghe, rimbombante di valle in valle sulle nostre Alpi, si è già perduta nello spazio, ma le miserie che si sono seppellite sotto quelle montagne di nevi appaiono più orrende al primo pallido raggio di questi giorni.

La pietà che nei cuori gentili non ha vincoli e confini, si affaccenda per le misere balze, nelle valli derelitte, e vi porta il soccorso, il conforto. Ciascuno in questa gara nobilissima dalla beneficenza reca ad esso una parte del proprio capitale, sia questo oro o bronzo, vesti o pane, arte od intelletto. Il lo spettacolo triste della miseria, presenta un lato bello, confortatore: la benefattenza.

Ieri a sera nell'anfiteatro di Clinica, dove, per la circostanza, s'era trasportato il Club Alpino Italiano, il protettore naturale delle vittime della valanghe, per iniziativa del Club stesso, il prof. Angelo Mosso tenne l'annunciata conferenza ed il *una ascensione d'inverno al Monte Rosa.*

Il prof. Mosso, che, come tutti sanno, è un insigne scienziato, un fisiologo profondo, si è recato testè, nel colmo del freddo e delle nevi, sul Monte Rosa in compagnia del signor Alessandro Sella. Angelo Mosso scienziato vi è salito a braccetto dell'Angelo Mosso letterato ed artista, ed è quest'ultimo quelli che ieri a sera si è presentato al numeroso e scelto uditorio, fra cui molte belle ed eleganti signore, ed ha letta la sua conferenza.

E lesse quella che egli chiamò nota di viaggio, e che realmente sono impressioni descrizioni, racconti dell'ascensione tratteggiati con l'arte splendidissima dell'osservatore e del poeta.

Lo scienziato si è rivelato ieri a sera letterato e pittore; la sua tavolozza è stata ricchissima e smagliante, e l'ha usata con somma maestria, con efficacia grandissima.

Egli nulla ci disse delle sue ricerche scientifiche sulla Fatica pel libro che con questo titolo sta per dare alla luce, ma ci presentò una tela splendidissima, o per meglio dire, una miniatura stupenda del suo viaggio.

Noi non potremmo qui dire nemmeno sommariamente alcuna delle cose dette dal Mosso, qualunque forma di relazione guasterebbe quel complesso, diremo così, lussureggiante di figure, di frasi, di linguaggio che fecero della conferenza di ieri a sera un lavoro letterario di gran polso.

Il pubblico alle fine applaudì e me si meritava il simpatico quanto bravo conferenziere.

★ **Società di geografia ed etnografia.** — Domani, alle ore 8 pom., nel salone della Società promotrice dell'industria nazionale, piazza Castello, N. 25, piano 1°, avrà luogo un'adunanza di questa Società.

Sono all'ordine del giorno:

1. Cenni del presidente sull'andamento della Società e sull'azione attuale dell'Italia nell'Africa.

2. Conferenza dell'avv. G. Godio intorno alla sua spedizione effettuata nel Sudan orientale, e considerazioni speciali sulle vie che da Suakim e Massaua conducono a Kassala ed all'Abissinia settentrionale.

Presentazione di oggetti relativi ad alcune regioni dell'Africa orientale.

Prevediamo che quest'assemblea riuscirà assai interessante, particolarmente per la conferenza del nostro egregio collega ed amico, il quale si propone di trar partito delle osservazioni fatte ne' suoi viaggi nell'Alto Egitto fino all'altipiano abissino per le presenti condizioni degli Italiani in Africa.

L'avv. Godio è, non fa bisogno di rammentarlo, l'autore delle *Cose d'Egitto* e dei *Bozzetti egiziani*, due volumi che incontrarono favore nel pubblico, ed è particolarmente conosciuto dai nostri lettori, che ricordano ancora le sue pregiate lettere da Cairo, da Alessandria e dalla Nubia.

Il pubblico italiano, nelle attuali contrarietà, vorrà prestar ascolto a tutte le voci, ma, come già dicemmo, più specialmente alle voci di quelli che i luoghi hanno veduti e visitati. Però noi andiamo certi che domani gran numero di uditori avrà l'egregio conferenziere, al quale auguriamo il migliore dei successi.

★ **R. Accademia delle scienze di Torino.** — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 1° marzo 1885, ad un'ora pom.

★ **Poesia contemporanea.** — Domani, domenica, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo al Circolo artistico femminile un'accademia di poesia contemporanea data dal poeta Luigi Rodolfi; egli tratterà qualunque tema gli venga proposto ma la verai soletà che la sonetti, a rima obbligata ed in qualunque metro.

Si invitano tutte le signore associate ad intervenirvi i biglietti d'ingresso si distribuiscono alla direzione del Circolo, piazza Castello, n. 16, piano 2°, tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

★ **Lezioni di chimica alla stazione sperimentale agraria.** — Le lezioni di chimica agraria, sospese per indisposizione del prof. Zecchini, saranno seguitate domenica, 1° marzo, alle 10 1/2, e nel solito locale del Museo industriale.

★ **Conferenze, letture, ecc.** — Annunziamo:

× *Scuola operaia gratuita Archimede.* — Questa sera sabato, alle ore 8 1/2, nel locale di questa scuola (via Cittadella, 3), il signor Napoleone Vialardi terrà la conferenza sul tema: *Una pagina di storia.*

L'ingresso è libero.

— *Conferenze pubbliche.* — Via Maria Vittoria, n. 27, in locale della corte, 1° piano.

Il signor B. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 1° marzo, alle ore 8 pom.: *L'emulazione nel Redentore.*

Sulla stessa sera, alle ore 8: *L'immoralità della quaresima.*

Giovedì, 5 marzo, alle ore 8 1/2 pom.: *L'Apocalisse: Gli ultimi tre colori.*

Ingresso libero.

★ **Teatro Carignano.** — *Cher pro domo sua*, del Salvilli, rappresentata ieri a sera con ottimo successo al teatro Carignano dalla Compagnia Nazionale, è una di quelle scene graziose, leggiere, senza pretese, ma fatte con molta cura, arieggianti i proverbi del Musset, che quando sono accompagnate da una esecuzione quale questa commedia si ebbe ieri a sera per opera della egregia signora Marini, del Leigheb e del Ercoli, non possono a meno di piacere e far passare assai gradevolmente un'oretta. Il difetto la commedia del Salvilli, già applaudita per ben tre sere a Firenze, ieri a sera meritò al modesto autore ben quattro chiamate.

Trattasi di un avvocato, il quale, prima di intentare ad un suo amico una causa per separazione coniugale, vuol cercare di ricondurlo alla moglie, facendogli, mediante una giocosissima scena ben combinata, ed alla quale l'amico stesso porge l'occasione, per la sua incorreggibile smania di correre dietro a tutte le donne che appartengono ad altri o per dovere o per affetto, comprendere quanta differenza passi fra l'ingannare e l'essere ingannato. La burla riesce in ogni sua parte, e l'amico, tutto ancora agitato per lo spavento, parendogli di uscirne a buon mercato, e non volendo avere altra volta un danno maggiore della paura, promette, e questa volta per davvero, di mutar vita.

Ciò che devo principalmente lodare nella commedia del Salvilli, dopo la briosità e la spontaneità del dialogo, si è l'arte con cui seppe destare l'attenzione e l'interesse in un'azione della quale fin da principio sarebbe stato facile il prevedere lo scioglimento.

È pure pregio del *Cicero pro domo sua* l'avere, in un argomento esaurientato anzi che no, mantenuto quel certo ritegno nelle parole che non si accompagna mai dal discorso di persone ammodo; e si che sotto questo rapporto oramai alcuni credono che tutto sia permesso, e parecchie produzioni francesi, in quanto all'essere sboccate, hanno ben poco da invidiare a certe nostre commedie del cinquecento.

Questa sera *Cicero pro domo sua* si replica e si replicherà altre sere ancora.

M.

★ *Fatinitza* **all'Alfieri.** — Suppà è il maestro caro, amato, popolare; ogni sua operetta è sempre ricolta con piacere anche quando il pubblico la conosce a memoria dalla prima all'ultima nota. Così questa *Fatinitza*, che è andata in scena ieri sera, ha tratto a questo teatro un pubblico affollatissimo. Doretti, che si presentava per la prima volta da che la Compagnia Franceschini è tornata a noi, è stato salutato, sotto le vesti del terribile generale russo, con grandi simpatie. Ebbero applausi inoltre la Landi, la Moretto, il Grossi e il Principi, una bella *mascalzetta* di tutto riformatore. L'esecuzione nell'insieme affiatata come gli altri anni.

★ **Musica al pubblico.** — Domani, domenica 1° marzo, il Corpo di musica municipale presterà servizio, dalle ore 12 1/2 alle 2 pom., in piazza Castello, angolo del teatro Regio, eseguendo il seguente programma:

1. Marcia: *La Bohème* — Sollenik.
2. Sinfonia: *Sonl* — Bazzini.
3. Valtzer: *Mon rêve* — Waldteufel.
4. Duetto del finale 1°: *Profeta* — Meyerbeer.
5. Saltabilli nell'*Amleto* — Thomas.
6. Polka: *Geronima* — Predari.

CRONACA

Sabato, 28 febbraio

Rendiconto del Banco di beneficenza 1883. — Anche quest'anno per una dolce violenza che mi fu fatta dai rappresentanti di 14 Istituti più, ho assunto la direzione del Banco carnevalesco di beneficenza. Ma nel giorno stesso dell'inaugurazione la sventura ha visitato la mia casa, ed io dovetti restarmi dal dirigere personalmente la caritatevole impresa. I miei colleghi per altro fecero ampiamente le mie parti, ed in questa circostanza io m'ebbi da loro una prova così solenne di benevolenza e di stima, che mi sento in dovere di renderne loro pubblico grazie.

Al Banco nei tre ultimi giorni di carnevale accorsero in buon numero i cittadini per deporvi l'obolo della carità, allettati dalla magnificenza di molti premi e dilenti nella sorte amica; ma per le intemperie della stagione, per la mancanza di ogni segno di allegria carnevalesca, e soprattutto per la moltiplicità delle collette di beneficenza che negli ultimi tempi si fecero nella città nostra per alleviare sciagure pubbliche, il concorso fu a gran pezza minore di quello degli anni passati. Il provento della lotteria fu in conseguenza assai moderato, ma per tale che nelle attuali condizioni sociali può dirsi grasioso e recherà certo un discreto sollievo agli Istituti più che hanno quasi tutti il loro bilancio in isquilibrio e sono anche oberati di debiti.

Ecco lo specchio della entrata e della spesa:

A Entrata.			
Sussidio del Municipio	L.	500 —	
Tassa per occupazione dei banchi sotto il portico	»	740 —	
Offerte dei vincitori dei premi 2, 3, 4, 5, 6	»	120 —	
Vendita dei biglietti della lotteria	»	12,814 —	
Totale entrate	L.	14,174 —	14,174 —
B Spese.			
Tassa di bollo pagata al Demanio	L.	240 —	
Addobbi del portico e fabbricazione del banco	»	800 —	
Custodia del banco, stampati, biglietti, porto, manovale	»	290 40	
Totale spese	L.	1,330 40	1,330 40
Utile netto			L. 12,843 60

Questa somma si è ripartita nel modo seguente, giusta i patti prestabiliti, fra i seguenti Istituti:

R. Ricovero di Mendicità	L.	1,070 80
Istituto del Buon Pastore	»	1,070 80
Ospedale oftalmico ed infantile	»	1,070 80
Società degli Asili dei lattanti	»	1,070 80
Società delle sante infantili	»	1,070 80
Collegio degli Artigianelli	»	1,070 80
Conservatorio del Rosario	»	1,070 80
Istituto della Sacra Famiglia	»	1,070 80
Ritiro della Concezione	»	1,070 80
Patronato dei RR. dal carcere	»	1,070 80
Istituto pei ciechi	»	535 15
Ospedaletto infantile	»	535 15
Asilo dell'Aurora	»	535 15
Scuola tecniche di S. Carlo	»	535 15
	L.	12,843 60

I premi di cui si fece l'estrazione nel 17 febbraio furono vinti dai signori:

Barbaroux Gio. Batt., col n. 790: *Premio del Duca d'Aosta.*

Tonello-Crem Qualtilia, col n. 220: *Premio del Duca e della Duchessa di Genova.*

Valerio Caterina, col n. 469: *Premio della Duchessa di Genova madre.*

De Bartolomeis Filippo, col n. 464: *Premio del Principe di Carignano.*

Motzere Agostino, col n. 10: *Premio del Sindaco.*

Il vincitore del premio del Re e della Regina col n. 793 non comparve ancora. Egli ha tre mesi di tempo utile per ritirarlo.

La Commissione manda a tutti coloro che cooperarono alla benefica impresa un saluto di riconoscenza.

Torino, 27 febbraio 1885.

Il presidente
T. Bianco.

Consorzio Nazionale. — Il Consiglio consultivo di Savona in adunanza del 25 corrente, a voti unanimi, ha determinato di pagare in tre rate annuali di lire 5000 l'offerta di lire 15,000 fatta nel 1866 da quel Comune al Consorzio Nazionale.

Per l'emigrazione in Grecia. — Dagli uffici della Prefettura di Torino ci si comunica il seguente avviso:

« Il Ministero dell'interno avverte che le più recenti informazioni sulle imprese ferroviarie o di bonifiche esistenti in Grecia confermano la già conosciuta miserevole condizione degli operai italiani che si recarono in quello Stato.

« Ad uno ad uno ascoltantemente il lavoro, e per l'eccessiva concorrenza vien loro corrisposta una così tenue mercede da non bastare al giornaliero sostentamento.

« È quindi necessario che gli operai si astengano dal recarsi in un paese dove non li attende che una squallida miseria. »

Omnibus e tramvie. — Abbiamo ieri pubblicato un « si scrivono » in cui si muove lagnanza che il sindaco e la Giunta municipale abbiano preso formale impegno verso la Società tramviaria torinesi, nel caso che l'attuale Società anonima degli *omnibus* lasciasse il suo servizio, di rifiutare a chicchessia la concessione di servizio di *omnibus* per la via ora percorsa dalla predetta Società anonima.

Siccome la questione, dato che il fatto sia vero, verrebbe portata davanti al Consiglio comunale, crediamo di dover esprimere al riguardo con tutta franchezza il nostro parere.

Noi ci capacitiamo perfettamente della ragione che avrebbe mosso il sindaco e la Giunta a prendere questa deliberazione: avendo le vie maggiori di Torino un movimento sovverchio, e non essendovi disgraziatamente delle vie succursali e parallele abbastanza ampie per riversarvi una parte di questo movimento, si vorrebbe diminuire l'ingombro avvicendo la corsa contemporanea di tramvie e *omnibus*.

Noi ammettiamo volentieri la perfetta ragionevolezza di questo criterio, ma non crediamo che la convenienza di diminuire l'ingombro prodotto da un arrischio movimento possa bastare per creare un privilegio in favore delle tramvie, anche quando le Compagnie si obbligassero a moltiplicarne le corse nell'interesse del pubblico. I privilegi, per quanto suggeriti da concetti scientissimi, hanno sempre una apparenza odiosa, e paiono sempre inspirati da preferenze, da sentimenti di parzialità, e perciò ingiusti.

Lasciamo da parte il fatto che nel pubblico non son poche le persone che alla tramvia preferiscono *l'omnibus*, questo vecchio mezzo di locomozione per cui il gran Victor Hugo ebbe sempre, per esempio, una passione da fanciullo. Resta sempre vero che il servizio delle tramvie è insufficiente, e per quanto si voglia fare, sarà sempre insufficiente finchè si mantiene il metodo presente degli scambi a tratta.

Il migliore e più liberale criterio amministrativo, quando non ne risulta un vero danno pubblico, è sempre quello del « lasciar fare, lasciar passare. » Non si può sopprimere la concorrenza, che è la gran regola economica del mondo moderno. I monopolii di locomozione è già anche troppo che il conceda lo Stato per pochi anni dei milioni.

Vogliono sapere il sindaco e la Giunta quale è il miglior modo di assicurare il trionfo esclusivo dello tramvie? Concedano i tanto invocati doppi binari, come si fa ormai in tutte le gran città che hanno tramvie. Allora queste potranno moltiplicare le loro corse all'infinito, e non capiteranno più i cittadini ad aspettare gli interi quarti d'ora, perdendo un tempo spesso prezioso in una città d'affari che ha lunghe distanze. Allora gli *omnibus* non potranno più reggere alla concorrenza e scompariranno senza nessun bisogno di divieto.

La Società Torinese delle Tramvie. — L'altro giorno si tenne l'assemblea generale di questa Società, presenti 53 azionisti, rappresentanti 2003 Azioni sociali.

Dalla relazione amministrativa rileviamo che l'ammontare degli utili netti nel 1884 fu di lire 103,762.

L'applicazione di tale somma di utili viene proposta nel seguente modo:

5 0/0 interesse agli azionisti lire 60,000; al Consiglio d'Amministrazione lire 7745; dividendo lire 35,000.

Essendosi al 1° luglio già pagati gl'interessi del primo semestre, rimarrebbero ancora a pagarsi sulla somma degli utili lire 13 75 per azione delle 2/0 vecchie Azioni, interamente liberate, e lire 6 90 per ognuna delle 4800 Azioni di nuova emissione, metà liberate.

La relazione annunzia che il Municipio prorogò per anni 11 tutte le concessioni fatte alla Società per le diverse linee.

Le concessioni stesse portano scadenza solo nel 1920 e non più al 1906.

Autorizzò inoltre la continuazione definitiva dell'esercizio per quelle linee o prolungamenti di linee che erano stati provvisoriamente concessi per l'Esposizione.

Fatissi la seguito la nomina, risultarono eletti ad *Amministratori:* Sismondi comm. Ferdinando — Lioone ing. Alberto — Colla avvocato Luigi.

Sindaci: Spinelli cav. Antonio — Sacerdote Emanuele — Gisoldetti avvocato Giuseppe.

Sindaci supplenti: Engelfred avv. Enrico — Conti cav. Amedeo.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domenica, 1° marzo, alle ore 2 pom., presso l'Orto sperimentale della Crocetta, avrà luogo la seconda lezione del corso popolare di frutticoltura che terrà il socio cav. professore Genesy col seguente tema: *Delle condizioni e sviluppo delle piante e frutto sotto il punto di vista fisiologico — Danni derivanti dall'abbandono o da strana delle piante — Azione benefica della potatura razionale.*

Ancora le sigarale. — Sempre a proposito della questione delle sigarale, che a quest'ora dovrebbe essere finita riceviamo la seguente lettera:

« Affinchè il pubblico possa conoscere ed apprezzare come si convenga la condotta tenuta dalle autorità in occasione del recente sciopero delle sigarie, ci rechiamo a dovereso premura di informarla di quanto accadde in questi ultimi giorni.

« Le operaie delle Manifatture tabacchi, convocate in adunanza il giorno 26 corrente mese, elessero una Commissione mista incaricandola di recarsi dal signor prefetto per chiedere schiarimenti sull'ultima disposizione del direttore, la forma della quale soltanto 200 operaie per Manifattura venivano riammesse al lavoro.

« Riceveva la Commissione il vice-prefetto sig. Conti, il quale, mentre la operaie, rispettava la solita insinuazione riguardo ai pretesi inspiratori, ed approvava completamente l'operato del direttore aggiungendo che egli avrebbe fatto altrettanto. Collegando questa risposta col fatto della vigilanza escritata in detto giorno non solo da guardie di P. S., ma benanche da parecchi superiori immediati delle operaie e dalla *portinaia* stessa della Manifattura di Torino nelle vie San Francesco da Paola e Maria Vittoria, si capisce chiaramente come si fosse il possibile per trascinare le operaie a disordini. Questi i fatti che si credettero in dovere di far conoscere lasciandone ai lettori i commenti.

« *Molte operaie.* »

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Circolo Studentino.* — I soci sono convocati in adunanza generale per la sera di venerdì, 27 corrente, alle ore otto.

— *Circolo S. Secondo.* — A datare dal 1° marzo le sale del Circolo resteranno aperte ai soci anche dalle 2 pom. alle 6 nomerid. di tutti i giorni festivi.

— *Circolo monarchico liberale costituzionale.* — Si avvertono i soci che per procedere alla votazione per la elezione del presidente del Circolo possono presentarsi dalle ore 3 alle 5 e dalle 6 1/2 alle 10 pom. di sabato 28 corr. Qualora tale elezione non riesca valida per mancanza del numero legale dei votanti, si intenderà rimandata alle stesse ore di lunedì 2 marzo.

Tre fuochi di camino. — Ieri si manifestarono tre fuochi al camino nelle case sul Po e San Salvario; il primo, alle 6 sul pianerottolo del cav. R. di Drocherasio, in piazza Vittorio, n. 10; il secondo, alle 9 1/2, nell'alloggio del sig. Dragontini Paolo, in via Nizza, 20, ed il terzo, alle 5 pom., nell'alloggio della sig.a Rosalia Maddalena, in via Bogino, n. 5.

Accorsero pompieri e guardie municipali ed in breve riuscirono a spegnere le fiamme.

Salvato da una donna. — Ieri mattina, verso le 8, certa Cotti Pietro, d'anni 68, abitante in Lucento, passando sulla strada che costeggia il canale del Consorzio di Lucento, venne preso da capogiro e cadde nell'acqua. Certa Vesco Agnese che era poco lungi accorse in suo aiuto, e, salitata nel canale ripescò il povero vecchio.

Un bravo alla coraggiosa donna!

Borsino. — Torino, 27 febbraio 1885. — La Borsa di Parigi esordiva oggi sui corsi coboli del Boulevard d'ieri sera.

4 1/2 0/0 Francese 109 67 1/2.

Italiano 97 55.

Pare che il secondo corso dell'italiano lasci anche più debole 97 45.

In Borsino tutti si occupavano della liquidazione che sembra molto laboriosa. Gli affari erano affatto nulli e non si veniva fatto di constatare nessun prezzo.

La chiusura di Parigi si dice sia in ripresa a 97 60.

L'ufficiale non è ancora arrivata.

	Parigi, 26	27
3 0/0 francese ann. nuovo	85 17	85 —
3 0/0 francese	81 67	81 50
4 1/2 0/0 francese	109 80	109 67
5 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 70	97 60
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	290 —	287 —
Cambio su Londra	25 36	25 35
Consolidato inglese	98 11/16	98 5/16
Obblig. Lombarde	300 50	300 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/8

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 26, ore 9 sul.

Mercato con buona domanda d'affari e coi prezzi sostenuti.

Si quotarono:

Greggie comuni	10/12

IL MAGAZZINO MILANESE *via Po, N. 18, di fianco al portone* | **GUANTI PELLE** *Capretto di Milano* | per signora 2 Bottoni L. 1 20, 3 » » 1 50, 4 » » 1 75 | per uomo 1 Bottone L. 2 20, 2 Bottoni 3 Bottoni » 1 50 doppia cucitura L. 2 50, doppia molla » 3 50 pelle di cane | per militari Glacés a 2 bottoni Mousquetaires L. 2 50 | Spedizione franca di porto a domicilio per tutta Italia a quelli che ne commetteranno 6 paia. 129

IMPRESA
SOCIALE di Vendite
Milano, *via Lazzaro Spallanzani, N.* 31, fuori Porta Venezia.

Si accetta in deposito qualunque genere di merce, mobili, oggetti di qualunque metallo e valore, anticlidi, più qualunque oggetto anche non nuovo e si interessa subito per la vendita. — Si accettano rappresentanze e commissioni in ogni articolo. C 383

In seguito ad un furto testè avvenuto, furono sottratte *Obbligazioni dello Stato* (cartelle al portatore portanti i N° 5432-7401-7071-15067-18318 (*ercas.* 1849) e le altre portanti i N° 12305-12112-14777 (*ercas.* 1850). — Si diffida quindi chiunque dall'acquistarle. C 621

Incanto per trasloco.
Lunedì e martedì, 2 e 3 marzo, *dalle 9 alle* 12 e *dalle* 2 *alle* 5, si procederà all'incanto di tutti gli oggetti e mobili d'un alloggio via S. Domenico, N. 10, piano 1°, consistenti in letti e fornimenti diversi, sedie, seggioloni, armadi, specchi, quadri, pendoli, tavolette, ecc. BONAUDI, *proc.* C 618

Da affittare al presente
elegante Palazzina mobigliata
con giardino e frutteto, Stradale di Francia, num 091, fermata 8ª delle tramvie della Tesoriera. C 600

D'affittare, via Po, N. 39
al 1° aprile 1885
N. 3 botteghe sotto i portici di Po, unite o separate, di mq. 135, con magazzini sovrastanti di mq. 116 e sottostanti cantine, adatte anche per laboratorii, oltre ad ampio locale nella corte in piena luce di mq. 109. C 297

Per il 1° aprile 1885.
Da affittare i locali attualmente inservienti al **Caffè Bicocca,** via Belfiore, 1 e via Garibaldi. — Per indicazioni dirg. al portinaio, via Belfiore, 1 C 615

Affittasi al 1° aprile
via Nazzini, N. 10
ALLOGGIO d'angolo al 2° piano nobile, di 7 camere e corridoio, con acqua potabile e diramazione gas. Dirigersi al portinaio. C 561

Locale di due membri uso magazzino o negozio con o senza mezzanino, *d'affittare al presente,* in Torino, via Barbaroux, 17, in fondo al cortile. — Conte, e prezzi a convenirsi. — Rivolg. fol alla Ditta SIMONETTA Ignazio, fabbricante lime. C 623

D'affittare in Piossasco
per cessazione di decesso del colonnello BORIGLIONE, magnifica **villa** in ottima posizione, elegantemente ammobiliata, con giardino ameno ed ornato di varie piante, fiori ed agrumi, e con comodità di tramvia.
Per informazioni e contratto rivolgersi al signor cav. BIGLIA LORENZO, maggiore in ritiro a **Piossasco.** C 592

Una casa da vendere, composta di due piani, metà rustico e civile, con ampia corte e giardino, con cantina, granaio, stalla, tutto in buono stato, da vendere al presente al migliore offerente.
Dirigersi in Pulonghera dal proprietario Casali Giovanni. C 639

Case e villeggiature da vendere o da affittare. Rivolgersi all'Agenzia BRACCO, *Torino,* via Po, 10. C 483

Caffè e Birraria
da rimettersi per partenza.
Locale centralissimo, poco rilievo. Scrivere fermo in posta *A. G.,* 120. C 649

Panetteria
ben avviata in Nerzole da rimettersi al presente. Rivolgersi ivi al proprietario Dalpozzo Stefano. C 662

Negozio da lattoniere
da rimettere con rappresentanza di una specialità molto lucrosa.
Rivolgersi presso il sig. BUSSONE, via Rossini, 8. C 642

Mq. 5300
terreni da *affittare* a Porta Nuova, per deposito legnami, pietre, magazzino da calce, ecc., a **condizioni eccezionali.**
Rivolgersi al sig. SOSPISIO, Corso Duca di Genova, N. 1. 518

Occorrerebbe
alla Musica del 53° Reggto fanteria, di recente venuto in Torino, un macinatore di clarino in *si bemolle,* che possa disimpegnare le funzioni di primo clarino di spalla.
Dirigersi all'Ufficio maggiorità del Reggto stesso nel quartiere Cernaia. C 555

Da vendere un **cavallo** d'anni sei, col relativo finimento. Un **landau** ed un **vis-à-vis.** — Via S. Donato, 55, *Torino.* C 649

Carne fresca
Si desidera comperare della carne fresca a consegna fissa, regolare e quotidiana. — Offerta al signor R. Mosse, Parigi, 28bis, rue de Richelieu. 663

ALBERGO
REBECCHINO
TORINO - *Via Nizza* - TORINO.
Pensione da L. 70 in più. Pranzi a prezzi modicissimi ed alla carta. Pensione anche con camera mobiliata. Sale e gabinetti per Società. Squisita cucina, scelti vini e servizio inappuntabile. Ricev. camere da L. 2 in più. C 447

40 VAGONI VINO
Bianco e Nero — 3 qualità
Servigio con fusti da 22 litri
3ª qualità L. 25
2ª qualità L. 28
1ª qualità L. 30
Depositi anche fuori Dazio. ASTA ALIMENTARIA e Succursali. 542

AVENA negra
di montagna per semenza, da vendere. Deposito fuori dazio. — Rivolgersi TIRALDO Francesco, via Siccardi, 1 C 579

ACQUA MINERALE
di
MONTE ALFEO
Solforosa, Alcalina, Magnesiaca
Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonchè alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano.

« ... L'ACQUA di MONTE ALFEO sembra destinata ad eclissare tutte le sue congeneri rivali, tanto italiane che estere..... » (*Annuario delle Scienze Mediche, prof. PLINIO SCHIVARDI.*

Sorgente fra le rocce del più puro Zolfo nativo, ha una azione purgante, risolutiva, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie lente del Ventricolo e le Bronchiti croniche: ha un'azione risolvente sul Fegato, sulla Milza e sopra tutto il sistema renoso emorroidale; obbliga i reni ad una secrezione attiva ed abbondante di orine; giova grandemente nella ostinate malattie della vescica; è efficace nei morbi cutanei; espella dal corpo i principali putridi e di fermenti, così le risana dai mali assistenti o che le minacciano; l'uso di quest'Acqua modifica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo; si usa in tutte le stagioni. — Bott. cent. **60.**

Deposito esclusivo di questa Acqua minerale in bottiglie, trovasi presso la Ditta **A. MANZONI e C.**
Milano, via della Sala, 16.
Roma, via di Pietra, 91.
Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la cura dei **Bagni generali** a domicilio colle ACQUE SOLFOROSE di MONTE ALFEO, rivolgersi al dott. cav. **Ernesto Brugnatelli,** proprietario dello **Stabilimento Balneario** in **Rivanazzano** presso **Voghera.**

Vendita in **Torino** presso *Costa-Palazzo-Olivari — Costanzo Padre e Figlio* e presso la farmacia *Turisco, Toria, Carruti, Garrone, Prato.* 630

Cercasi
un **corrispondente italiano** pratico della lingua tedesca e versato nel commercio di Macchine agricole-industriali e di articoli tecnici. Inutile far offerta senza ottime referenze.
Dirig. lettere alle iniziali M 633 T, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi locale
ad uso ufficio
di **due** o **tre membri** a piano terreno o primo piano, posizione centrale. — Dirig. offerte al N. 33 o 651, **Haasenstein e Vogler,** *via Santa Teresa, 7, Torino.*

Cercasi per famiglia in Torino cameriera di buona qualità individuali, capacissima nell'ordine di alloggio e biancheria, di bella presenza e d'età dai 30 ai 40 anni.
Condizioni vantaggiose ma inutile presentarsi senza valevoli certificati.
Scrivere al **N. 32 - C 650 Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi
commesso-piazzista
pratico di Torino, per Casa grossista di tessuti. — Dare buone referenze scrivendo al **N. 27 O 613, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Cercasi socio
con capitale da 30 a 40 mila lire per acquisto di casa in Torino.
Dirig. lettere al **N. 31 O 631, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Si cercano a mutuo da L. 1300 a 2000 rimborsabili mediante cessione d'una rendita annuale. Per informazioni rivolg. al sig. Valdato Edoardo, via San Donato, 8. C 558

Si cerca due **apprendisti** da 15 a 17 anni per Case commerciali, appartenenti a buone famiglie ed **un pianista** a prezzi ridotti.
Scrivere alle iniz. di **G. R. R. L.** fermo in posta, *Torino.* 513

Una persona di servizio irreprensibile nella pulizia della casa, buona cuoca, di onestà indiscutibile; deve avere non meno di anni 30 o non più di 50.
Con buone referenze. — Rivolg. dall'avv. Cesare Ravel, piazza Statuto, 18, piano nobile. 634

Caramelle a macchina, assortite. Pasticceria e *fondants* pei rivenditori a prezzi convenientissimi — Dal confettiere P. GABUTTI, via Po, 48, *Torino.* C 601

Si desidera acquistare
una **casa in Torino,** possibilmente nel centro, del valore di **120 a 140 mila lire.** — Non si tratta con mediatori.
Scrivere offerte al **N. 22 O 582,** *Haasenstein e Vogler, Torino.*

Urgente ricerca
di due viaggiatori con L. 200 al mese e provvigioni. — Rivolg. alla **Commissionaria, Pavia,** che presenta anche posti da Agente campagna. 445

Decoratore e ceratore
Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti o pavimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Pellicciai, 3, *Torino.* C 515

Un Ingegnere in macchine, di 31 anni (svizzero), versato tanto in teoria quanto in pratica, cerca un impiego presso Agenzia tecnica, preferibilmente come viaggiatore. Egli parla e scrive perfettamente l'inglese, il francese ed il tedesco. Possiede conoscenze speciali nel ramo tessile.
Scrivere alle iniz. **O 623 T. Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Vetri dipinti
GLACIER
la più perfetta ed economica imitazione dei veri dipinti per la decorazione di finestre.

Questo nuovo sistema permette a chiunque di procurarsi ad un prezzo insignificante il lusso di vetri dipinti d'una rimarchevole bellezza.

Per **L. 2 50** si spediscono franco *campioni* e *l'album illustrato* in colore, contenente tutti i numerosi nostri disegni colle loro tinte, prezzi e dimensioni.

Prospetti illustrati gratis.

L. REVON
***Piazza Castello,* 26**
TORINO.

Si ricercano **Agenti** *per tutta l'Italia.* 361

Per la Quaresima.
La Ditta **Rossi Giuseppe,** *via Garibaldi,* 22, TORINO, avvisa aver testè ricevuto appositamente per la Quaresima un ***assortimento assai importante*** di ***pesceria*** di ***mare e scatole,*** come **Salmoni, Aragoste, Sgomberi, Sardine, Royans, Triglie, Sfoglie, Naselli,** ecc., nonchè una ***quantità straordinaria*** di **Ortaggi** conservati come freschi; **Piselli, Fagiolini, Carciofi, Funghi** freschi, secchi e compotti, **Pesche, Pere, Ananas** e **Marmellate** inglesi d'ogni genere di frutta, **Rinocotti inglesi** freschissimi, **Cacao Van Houten, Cioccolato Maestrani,** nonchè un **Emporio di Liquori** i più **celebri** e **raccomandati** per **aiutare la digestione dei cibi quaresimali.**

Tutti adunque dalla ***Ditta ROSSI,*** la quale consegna e spedisce **GRATIS,** a semplice richiesta, **il suo Catalogo illustrato.** 607

FORZA MOTRICE
da vendere di oltre 100 CAVALLI, con terreno annesso. Stazione ferroviaria presso Torino.
Dirigersi al sig. cav. **L. BECHIS, geometra,** via Botero, 12.

NATALE LANGE
16, via Juvara, 16, TORINO.
Rappresentante e deposito in del **CEMENTI DI CASALE,** della premiata Fabbrica GIUSEPPE CERIANO e C. — Prezzi e condizioni di fabbrica e sconto in proporzione dell'acquisto. 398

ALBERTO ROCCA
Torino — Piazza Lagrange, N. 2, piano 1° — **Torino.**
10 mila orologi tascabili da L. 10 a mille.
Pendole, sveglie, regolatori, candelabri, cassa, fornitura ed utensili per orologiai ed orefici. — Deposito del vero **Remontoir metallo Roskopf** e delle rinomate **Pendole Japy.**
(Vedi distinta prezzi nell'ultima domenica d'ogni mese). 66

Trasferimento
53
Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI,** già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferito in via **Lagrange, N. 37,** piano primo.

Carozzi, Milanese e C.
Manifattura Italiana di TESSUTI impermeabili
TORINO — Via Santa Teresa, 25 — TORINO.
SPECIALITÀ
per **addobbo** di **mobilio, vetture, wagons tramvie** e **battelli** e per **confezione di tende, grembiali** e **mantici** per **vetture** ed **articoli di valigeria.** 3714

G.G C. **Messaggerie Marittime**
Biglietti di passaggio a prezzi ridotti
per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres**
Vapori postali di primo ordine
da **Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre**
per **New-York** e tutti i punti degli Stati Uniti
Compagnia Generale Transatlantica.
Partenza il Martedì da Torino, il Sabato da Le Hâvre.
G. GRANDE e C., piazza Palazzo di Città, 2, TORINO. 3537

LE TANTO RINOMATE
PASTIGLIE alla CODEINA
del Dottor BECHER
fate non confondersi colle numerose imitazioni, molte volte dannose
GUARISCONO.

LA TOSSE nervosa secca o convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di otisia, colle Pastiglie del Dottor *Becher* ne ne ridanno gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prurdore alla gola, dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE isterica (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionandoloro vomiti, inappetenza e spesi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore, sia recente che cronica, e la gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/10 centigramma di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età o carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA
Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **Dott. Becher,** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla facciata e sull'istruzione, e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne siano prive.*

Antonio Manzoni fu

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano,** via della Sala, 16 — **Roma,** via di Pietra, 91 — **Napoli,** piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Scatola **L. 2 50** — *1/2 scatola* **L. 1.**
Con cent. **50** *d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia*

Vendita in **Torino** presso la farmacia TARICCO, TORTA, CERRUTI, GARRONE, PRATO. 293

Contro i dolori ed il freddo.
Calze elastiche o sole **ginocchiere** in lana contro i dolori reumatici, varicosità o freddo. — **Cinture** renali in lana ed in feltro.
Presso l'Instituto **ROTA,** via Lagrange, 40, e piazza Carlo Felice, N. 7, *TORINO.* 250

SEME BACHI A BOZZOLI GIALLI
Confezionato e selezionato sistema cellulare
di primarie Case italiane e francesi.

Ulisse Pichinelli, di Recanato (Macerata)	l'oncia di 30 grammi presi a convenirsi.
F.lli Sbraccia, di Teramo (Abruzzi)	
F. Deydier et Fils, Aubenas (Ardèche)	
Fortuné Chabrier, Peyrais (Basses Alpes)	

Presso LUIGI DUPRÉ, *Torino,* via Ospedale, 5. 452

Comitato esecutivo
DELL'
Esposizione Generale Italiana in Torino
1884.
UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Nel giorno di lunedì, 2 marzo e seguenti, dalle ore 2 alle 5 pomerid., nel fabbricato dell'ex-Tiro a Segno, presso la già **Porta Reale dell'Esposizione,** con accesso dal portone esterno del fabbricato stesso, avrà luogo l'**incanto volontario,** al miglior offerente, a pronti contanti, con obbligo di immediato ritiro degli oggetti.

Lanterne diverse qualità.
Brocche con ***treppiede.***
Vasi di rame con ***treppiede***
Mobili diversi per ***ufficio.***
Attrezzi per ***pulizia.***
Recipienti vari di ***legno*** e ***ferro.***
Sedie impagliate.
Letti in ***ferro*** e ***Materassi.***
Bottiglie di ***vetro.***
Oggetti di uso domestico, ecc., ecc.

L'elenco degli oggetti posti all'incanto, coi rispettivi prezzi, trovasi visibile negli **Uffici del Comitato** (piazza Castello, 19).
047 ***Il Comitato.***

Società Anonima Torinese
di TRAMWAYS e FERROVIE ECONOMICHE-TORINO
Capitale versato L. 1,200,000.

A partire dal **3** marzo prossimo verrà pagato dalla **Banca di Torino** il tagliando del 2° semestre 1884 delle Azioni sociali.

Incanto volontario
per TRASLOCO di ALBERGO, in via Roma, N. 29
casa Eredi Carbone.
Mercoledì, 4 marzo e *giorni seguenti, alle ore consuete,* vendita di molti e buoni mobili, **oltre 70 letti** in ferro, mogano e noce, con elastici, materassi di lana e crine, sopriletti, lenzuola con merletto, ecc. Tavole, tavolini, specchi, ricco *buffet* scolpito, armadi a specchio, sofà, seggioloni e sedie, tappeti, casse-forte, macchina da biancheria, guardaroba, meccanica **succursali-vivande** e moltissimi altri oggetti.
061 G. B. ALLOATI, *perito giurato.*

Bellezza e gioventù conservate col **Depilatoire Wilson,** del dott. WILSON, di New-York, l'unico d'effetto sicuro ed innocuo alla pelle. Oltre al levar i peli e la lanuggine, fa scomparire le macchie, rossori, lentiggini, ecc. — Un bottiglia piccola L. 4; una grande L. 6 50. — Si spedisce franco di porto contro vaglia. — **Deposito generale presso la DITTA SIBILIA e PICCO,** via Maudini, 34, *TORINO.* C 454

VENDESI
Grandiosa INSEGNA elegante di negozio, lunga m. 9, alta m. 1,30, di legno noce, ridotibile in qualunque misura. Visibile in opera piazza Castello, 32. — Recapito dal falegname CERATO, via Stampatori, 5, *Torino.*

VINI
Da Taglio e da Pasto — Meridionali e Piemontesi.
Assortimento Vini scelti per bottiglie e al litro.
Specialità in Barolo dello Stabilimento F. BIANCHETTI & Bro.
Vendita a vagoni, a fusti, a brente ed in bottiglie.
BRUNELLI e GATTI, Corso Re Umberto, 10, Torino.

BUON VINO
Bottiglie Barbera, Grignolino, Nebiolo e Moscato a L. 1.
Vino da pasto di Piemonte da **L. 25 a 40** l'1/2 ettolitro
GARANTITO PURA UVA.
Barolo, Caluso e vini di lusso esteri e nazionali a prezzi eccezionali. — Da vendere una quantità di **botti** da viaggio e da cantina.
MAGAZZINO da rimettere anche con mora.
Torino, piazza Palazzo, 2. — **GIUSEPPE GRANDE.** 214

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi
Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato Ricard.
Pompe da incendi a vapore, sistema privilegiato **Pietro Calandini.**
F. COMINOLI, via *Arcivescovado,* 9, TORINO. 3

25,000 BOTTIGLIE
per sole L. 18 al cento, incassate.
Bottiglie vuote della capacità di litro, forti, **nere** di **Francia,** a fondo liscio, già usate per le acque saluberrime di **La Bauche, Vichy** e **Vals,** senza sedimento alcuno alle pareti.
In **Torino,** *dalli* **COSTANZO Padre e Figlio,** *angolo via Porta Palatina e Basilica, e presso la propria Succursale Padiglione rimpetto all'entrata Hôtel d'Europe, piazza Castello,* 19.

Gli Industriali e Commercianti
Espositori o no, che avessero interesse a far conoscere i propri prodotti e la propria marca nel commercio inglese colle maggiore possibilità, possono rivolgersi con lettera al sig. F. C., casella N. 59, Haasenstein e Vogler, Torino.

Teatri.
Sabato, 28 febbraio 1885.
REGIO, o. 8.
(lettera s)
Coppelia, ballo.
Diavoli, opera-ballo.
CARIGNANO, o. 8.
(lettera A)
Sigaro per dono suo, commedia.
Materassia e mal di nervi, commedia.
Un signore che patisce il solletico, scherzo comico.
VITTORIO — Riposo.
GERBINO, o. 8 1/2.
La Campana di Cornaville, operetta.
ALFIERI, o. 8 1/2.
Fatinitza, operetta.
NAZIONALE o. 8 1/2.
Massolino, dramma.
ROSSINI, o. 8 1/2.
La femme brule, commedia.
BALBO, o. 8 ed 8 1/2.
I fantocci della sicurezza Thomas Hösten.
D'ANDENNES, o. 8.
(Marionette)
Presentazione dei veri fantocci di Ida Nuga!
Tutti Torino *et passera,* rivista-comico-satirica del 1884.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.
PANORAMA.
(*Giardino della Cittadella*)
Tutti i giorni dalle ore 2 antim. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il *diorama di S. Martino.*

Stato civile.
TORINO, 27 FEBBRAIO 1885.
NASCITE: maschi 4, femmine 8, totale 12.

MORTI DENUNCIATI. — Verrini Giacinta nata Basso, d'anni 54, di Torino, negoziante — Oller Emma, id. 23, di Torino, ricamatrice — Lalaire Giov. Paolo, id. 70, di Torino, console del Portogallo — Branero Margherita nata Fiorito, id. 41, di San Maurizio Canavese — Paliano Maddalena, id. 58, di Susalla, possidente — Marchisio Ferdinando, id. 74, di Torino, fonditore — Vighetto Maria, id. 70, di Mezzenile — Uchetti Giuseppe, id. 28, di Torino, fonditore — Sura Agnese nata Bonino, id. 73, di Bra — Giacone Giuseppa nata Ferraro, id. 56, di Settimo Torinese, pollivendola — Novello Vincenza, id. 64, di Torino, brocciante — Marzano Simone, id. 67, di Cuorle, brocciante — Sequement Filippo, id. 84, di Bard, contadino — Vittonatto Maria, id. 28, di Moxrè-Tonengo, contadina — Vay Felice, id. 20, di San Raffaele, contadino — Virano Antonio, id. 38, di Villafranca d'Asti, carrettiere — Giretti Luigi, id. 27, di Torino, fuochista — Carbone Giovanni, id. 82, di Torino — Rotollo Margherita, id. 29, di Sale, contadina.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui 8 domiciliati, 15 negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 6.

Meteorologia.
BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 28 febbraio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le forti pressioni orientali si mantengono al largo d'Europa, mentre che le burrasche succedono sulle isole Britanniche, e dei movimenti secondari passano stamane sulla Manica e nella Germania.

La linea isobarica di 765 mm. si allontana verso l'est, ed il centro delle forti pressioni, che trovavasi ieri a Vienna, è oggi a Minsk (777 mm.).

La temperatura continua ad aumentare sull'Europa, salvo in Austria ed in Italia: Vienna —1°, Mosca —13°, Malta +14°.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ediu Africa il 25 febbraio.*

	Massima	Minima
Haparanda	— 1.0	— 6.0
Stoccolma	+ 5.0	— 4.0
Christianssands	+ 3.0	+ 0.0
Copenaghen	+ 5.0	+ 2.0
Valenzia	+11.7	+ 5.0
Tarmoui	+10.6	+ 5.0
Bruxelles	+13.2	+ 6.2
Amburgo	+11.0	+ 3.0
Cassel	+11.2	— 1.0
Breslavia	+ 9.0	— 1.0
Cracovia	+ 4.0	— 2.0
Barmastadt	+ 1.0	— 4.0
Vienna	+ 8.2	0.0
Berna	+10.6	— 0.4
Parigi	+17.4	+ 3.2
Bordeaux	+13.2	+ 0.2
Lione	+10.5	+ 7.5
Nizza	+18.0	+ 7.2
Madrid	+14.7	+ 5.7
Lisbona	+15.0	+ 9.0
Trieste	+ 9.0	+ 3.2
Venezia	+11.6	+ 3.2
Milano	+12.4	+ 1.2
Torino	+ 8.1	— 1.3
Moncalieri	+ 8.2	— 3.0
Genova	+14.2	+10.6
Firenze	+16.0	+ 2.0
Roma	+15.6	+ 4.2
Napoli	+15.0	+ 3.6
Cagliari	+16.5	+10.6
Palermo	+17.2	+ 8.7
Monaco	+13.2	+ 9.5
Costantinopoli	+ 8.0	+ 3.0
Aspet	+12.0	+ 1.0
Tenisi	+20.0	+13.0
Suez	+21.0	+11.0

P. F. Denza

OSSER. TORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 27 febbraio 1885.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura
9 ant. 761,5 3 p. 760,0 9 p. 760,7
Temp. esterna al Nord in gr. cent. +2.6 +10.4 +5.5

Tensione del vapore in millimetri 4.9 5.0 5.2
Umidità relativa in centesimi: 72 46 81
Vento: calma SO d. NE d.
Stato atmosferico: s. p. s. sereno sereno
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. —1.8, mass. +13.5
Minima della notte del 28 +1.2.
Acqua caduta millimetri 0.6.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 1° marzo 1885.
Nascere del *Sole* 6.59 — Meridiano 0.21 — Tramonto 6.5.
Nascere della Luna 6.48 sera. — Merid. 0.19 matt. - Tram. 6.51 matt.
Giorno della Luna 15.

Mercati e commercio.
NUOVA YORK, 28 febbraio — Farina, da doll. 3 30 a 3 40 per 88 chil. Frumento, dispon. doll. 0 89 1/2 id.
Id. febbraio » » 84 1/4 id.
Id. marzo » 0 86 1/2 id.
Id. aprile » 0 88 1/2 id.
Id. di primavera N. 2 » 0 90 — id.
Granoturco, 51 1/2 ct. franco di 56 id.

NB. Il dollaro vale franchi 5,35 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'ottimo solido piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 26 febbraio — Prezzo per quintale metrico contante di frumento del peso di 77[78 l'etto: Mese corrente L. 21 60
Marzo » 21 75
Quattro mesi da marzo » 22 —
Mercato fermo.

MONCALIERI, 27 febbraio. — Bozzoli L. 2 00 a 2 10 — Vitelli 1ª q. 7 75 a 7 90 — Id. 2ª q. 6 75 a 7 50 — Manzi, 5 50 a 6 00 — Scrofe, 6 00 a 6 50 — Tori 5 75 a 6 50 — Buoi 1ª, 7 00 a 7 75 — Id. 2ª q. 5 75 a 6 75 — Malati, 6 75 a 7 75 — Montoni, 6 25 a 7 00 — Agnelli, 0 00 00 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi.

Maggengo	min.	1300	L. 5 00 a 5 85
Ricosto	»	1500	» 5 75 a 6 50
Terzuolo	»	1200	» 5 00 a 5 50
Erbaggi	»	500	» 5 00 a 5 50
Paglia	»	—	» 3 00 a 3 50

Mercato animatissimo, nessuna variazione nei prezzi.

IVREA, 27 febbraio — Carne di vitello al chil. L. 1 60 a 1 80 — Manzo 1 40 a 1 60 — Vacca 1 20 a 1 40 — Vitello 1 60 a 1 80 — Castrato 1 40 a 1 60 — Maiale 1 60 a 1 80 — Pane di 1ª qualità 0 30 a 0 35 — Id. di 2ª qualità 0 25 a 0 30 — Vino 0 40 a 0 60 — Fieno 5 00 a 6 00 — Paglia 3 00 a 3 50 — Legna forte 1 00 a 1 20 — Id. dolce 0 80 a 1 00 — Carbone 1 50 a 1 80 — Riso 0 60 a 0 70 — Granoturco 0 20 a 0 25 — Segala 0 25 a 0 30 — Avena 0 15 a 0 20 — Fave 0 25 a 0 30 — Patate 0 10 a 0 15 — Burro 2 50 a 3 00 — Lardo 1 80 a 2 00 — Uova 0 08 a 0 10 — Formaggio 1ª q. 1 60 a 1 80 — Id. 2ª q. 1 40 a 1 60 — Salame 2 00 a 2 50 — Vitella 1 60 a 1 80 — Pollame 1 50 a 2 00 — Piccioni 0 80 a 1 00 — Lepri 1 50 a 2 00 — Conigli 1 00 a 1 20 — Capponi 2 00 a 2 50 — Galline 1 50 a 2 00 — Pollastre 1 00 a 1 50 — Pollastri 0 80 a 1 00 — Anitre 1 00 a 1 20 — Tacchini 2 00 a 2 50 — Tacchine 1 50 a 2 00 — Piccioni 0 80 a 1 00 — Uova 0 08 a 0 10 — Burro 2 50 a 3 00